

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 08 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 160 del 07.05.08

Consiglio Provinciale. Pietro Barrera nuovo consigliere

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha proceduto alla surroga del consigliere Riccardo Minardo dimessosi dopo la sua elezione all'Assemblea Regionale Siciliana. Al suo posto in consiglio il primo dei non eletti della lista di Forza Italia del collegio di Modica, Pietro Barrera, il quale ha prestato giuramento ed ha dichiarato la sua appartenenza al gruppo consiliare del Movimento per l'Autonomia. Barrera, già assessore allo Sport e Turismo, è stato accolto con l'augurio di buon lavoro dal presidente del Consiglio Provinciale Occhipinti e dal presidente della Provincia Antoci. Da parte sua il nuovo consigliere provinciale ha dichiarato il massimo impegno a favore della comunità iblea esprimendo la volontà di piena collaborazione con tutti i consiglieri. In tema di appartenenza dei gruppi consiliari Alessandro Tumino ha dichiarato di ricostituire il gruppo di Sinistra Democratica insieme al consigliere Ignazio Abbate e di essere il capogruppo, decretando così la fine dell'esperienza del gruppo consiliare di "Sinistra-L'arcobaleno".

Il Consiglio Provinciale ha poi proceduto ad approvare all'unanimità la mozione presentata da Rosario Burgio (Mpa) ed altri, nonché dalla seconda commissione consiliare relativa alla redazione del bilancio sociale. Quindi è stata trattata la mozione presentata dal capogruppo PD Fabio Nicosia relativamente alla questione delle trivellazioni della Panther Eureka in prossimità della sorgente d'acqua di Sciannacaporale. La mozione impegnava l'Amministrazione Provinciale a rivedere il parere reso dalla Provincia all'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente e l'adesione all'azione di salvaguardia della sorgente di Sciannacaporale e dell'equilibrio della natura del sottosuolo nel territorio circostante. Sulla mozione Nicosia si è incentrato un ricco ed articolato dibattito cui hanno preso parte Ficili (Udc), Mustile (Prc), Galizia (Mpa), Abbate (Sd), Padua (Pd), Iacono (IdV), Nani (An), Pitino (Ind.), Moltisanti (Fi), Poidomani (Pd), Pelligra (An). Durante il dibattito l'assessore al territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha chiarito che il parere reso dalla Provincia poneva delle condizioni che il decreto assessoriale non ha previsto ma che risultano ben fissati a tutela della falda acquifera che approvvigiona Vittoria. Il dibattito non è stato concluso col voto finale perché diverse le posizioni di campo: da un lato il consigliere Nicosia che ha insistito nell'approvazione della mozione con la revisione del parere della Provincia, dall'altro il consigliere Moltisanti (Fi) che proposto prima di esprimersi di aspettare la decisione della Camera di Consiglio del Tar fissata per l'8 maggio e dall'altro ancora l'astensione dichiarata del gruppo consiliare di An. La discussione è stata aggiornata ad oggi alle ore 18 quando il Consiglio proseguirà i lavori della seduta di ieri.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 161 del 07.05.08

Insediato il tavolo provinciale sulla qualità dell'aria

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha insediato il tavolo provinciale per la tutela della qualità dell'aria. Vi fanno parte l'Arpa, la Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento, i funzionari dei competenti uffici della Provincia Regionale ed i rappresentanti dei comuni interessati.

Il tavolo tecnico di settore ha il compito di definire, in via preliminare, e su scala provinciale, gli interventi previsti per le zone del territorio dove si registrano livelli inquinanti che comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme e individuano l'autorità competente alla gestione di tali situazioni di rischio. I piani devono, a seconda dei casi, prevedere anche misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività, compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. La riunione del tavolo provinciale è stata aggiornata al 16 maggio 2008 per definire le azioni da mettere in campo.

(gm)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 162 del 08.05.08

Consiglio Provinciale. Eletti i revisori dei conti

In seduta di prosecuzione il consiglio provinciale ha proceduto all'elezione dei revisori dei conti. Sono risultati eletti con 13 voti favorevoli (10 schede bianche) il dottore commercialista Giuseppe Palazzolo che sarà anche il presidente del Collegio, il ragioniere commercialista Carmelo Frasca con 15 voti (8 schede bianche) e il dottore commercialista Pietro La Perna con 15 voti. Per la votazione di quest'ultimo componente del Collegio il dottore commercialista Claudio Leocata ha riportato 8 voti. La delibera di elezione del nuovo collegio dei revisori dei conti è stata dichiarata di immediata esecutività per consentire al nuovo Collegio di esprimere il parere al bilancio di previsione che approderà nei prossimi giorni in Consiglio per essere discusso e votato.

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri aveva proseguito la discussione sulla mozione presentata dal capogruppo PD Fabio Nicosia relativa alle trivellazioni della Panther Eureka presso la sorgente di Sciannacaporale. I consiglieri Angela Barone (Pd), Salvatore Mandarà (Fi), Alessandro Tumino (Sd), Gianni Iacono (IdV) avevano proposto di emendare la mozione per non votare un testo non pienamente condiviso da tutto il consiglio così come esplicitato negli interventi di Minardi (An) e Ficili (Udc). Ma non c'era spazio, a norma di regolamento, per rivedere la mozione perché si era già in fase di dichiarazione di voto, pertanto, il consigliere Fabio Nicosia ha deciso di ritirare la mozione per poi presentarla successivamente ma emendata rispetto alle proposte avanzate da diversi consiglieri.

(gm)

Consiglio Provinciale. Pietro Barrera nuovo consigliere

Posted By [Luca Bonina](#) On 7 Maggio 2008 @ 12:14 In [ALTO A DX](#), [Politica](#) | [No Comments](#)

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha proceduto alla surroga del consigliere Riccardo Minardo dimessosi dopo la sua elezione all'Assemblea Regionale Siciliana. Al suo posto in consiglio il primo dei non eletti della lista di Forza Italia del collegio di Modica, Pietro Barrera, il quale ha prestato giuramento ed ha dichiarato la sua appartenenza al gruppo consiliare del Movimento per l'Autonomia. Barrera, già assessore allo Sport e Turismo, è stato accolto con l'augurio di buon lavoro dal presidente del Consiglio Provinciale Occhipinti e dal presidente della Provincia Antoci. Da parte sua il nuovo consigliere provinciale ha dichiarato il massimo impegno a favore della comunità iblea esprimendo la volontà di piena collaborazione con tutti i consiglieri. In tema di appartenenza dei gruppi consiliari Alessandro Tumino ha dichiarato di ricostituire il gruppo di Sinistra Democratica insieme al consigliere Ignazio Abbate e di essere il capogruppo, decretando così la fine dell'esperienza del gruppo consiliare di "Sinistra-L'arcobaleno".

Il Consiglio Provinciale ha poi proceduto ad approvare all'unanimità la mozione presentata da Rosario Burgio (Mpa) ed altri, nonché dalla seconda commissione consiliare relativa alla redazione del bilancio sociale. Quindi è stata trattata la mozione presentata dal capogruppo PD Fabio Nicosia relativamente alla questione delle trivellazioni della Panther Eureka in prossimità della sorgente d'acqua di Sciannacaporale. La mozione impegnava l'Amministrazione Provinciale a rivedere il parere reso dalla Provincia all'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente e l'adesione all'azione di salvaguardia della sorgente di Sciannacaporale e dell'equilibrio della natura del sottosuolo nel territorio circostante. Sulla mozione Nicosia si è incentrato un ricco ed articolato dibattito cui hanno preso parte Ficili (Udc), Mustile (Prc), Galizia (Mpa), Abbate (Sd), Padua (Pd), Iacono (IdV), Nani (An), Pitino (Ind.), Moltisanti (Fi), Poidomani (Pd), Pelligra (An). Durante il dibattito l'assessore al territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha chiarito che il parere reso dalla Provincia poneva delle condizioni che il decreto assessoriale non ha previsto ma che risultano ben fissati a tutela della falda acquifera che approvvigiona Vittoria. Il dibattito non è stato concluso col voto finale perché diverse le posizioni di campo: da un lato il consigliere Nicosia che ha insistito nell'approvazione della mozione con la revisione del parere della Provincia, dall'altro il consigliere Moltisanti (Fi) che proposto prima di esprimersi di aspettare la decisione della Camera di Consiglio del Tar fissata per l'8 maggio e dall'altro ancora l'astensione dichiarata del gruppo consiliare di An. La discussione è stata aggiornata ad oggi alle ore 18 quando il Consiglio proseguirà i lavori della seduta di ieri.

Qualità dell'aria, Mallia insedia il tavolo tecnico

(*gn*) L'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha insediato il tavolo provinciale per la tutela della qualità dell'aria. Vi fanno parte l'Arpa, la Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento, i funzionari dei competenti uffici della Provincia regionale ed i rappresentanti dei comuni interessati. Il tavolo tecnico di settore ha il compito di definire su scala provinciale gli interventi previsti per le zone del territorio dove si registrano livelli inquinanti che comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme e individuano l'autorità competente alla gestione di tali situazioni di rischio. I piani devono prevedere anche misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività, compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. La riunione del tavolo provinciale è stata aggiornata al 16 maggio.

Insediato il tavolo provinciale sulla qualità dell'aria

Posted By [Luca Bonina](#) On 7 Maggio 2008 @ 19:37 In [A BREVI](#) | [No Comments](#)

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha insediato il tavolo provinciale per la tutela della qualità dell'aria. Vi fanno parte l'Arpa, la Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento, i funzionari dei competenti uffici della Provincia Regionale ed i rappresentanti dei comuni interessati.

Il tavolo tecnico di settore ha il compito di definire, in via preliminare, e su scala provinciale, gli interventi previsti per le zone del territorio dove si registrano livelli inquinanti che comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme e individuano l'autorità competente alla gestione di tali situazioni di rischio. I piani devono, a seconda dei casi, prevedere anche misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività, compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. La riunione del tavolo provinciale è stata aggiornata al 16 maggio 2008 per definire le azioni da mettere in campo.



Giovanni Occhipinti (Foto Archivio)

CONSIGLIO. Nella seduta presieduta da Giovanni Occhipinti eletti Giuseppe Palazzolo (presidente), Carmelo Frasca e Pietro La Perna. Ritirata da Nicosia mozione sulle trivellazioni a Sciannacaporale

Provincia, nominati i revisori dei conti Centrosinistra spaccato sull'indicazione

(*gn*) Centrosinistra spaccato alla Provincia regionale sulla nomina del revisore dei conti spettante alla minoranza. Mentre il Pd ha proposto, con il sostegno di Rifondazione Comunista, Pietro La Perna, i consiglieri di Sinistra Democratica e Italia dei Valori hanno proposto Claudio Leocata. La votazione ha visto la riconferma del dottore commercialista Pietro La Perna che ha riportato 15 voti contro gli 8 di Leocata. Alla presidenza del collegio dei revisori dei conti è stato eletto con 13 voti favorevoli (10 le schede bianche) il dottore commercialista Giuseppe Palazzolo proposto da An. Terzo componente è il ragioniere commercialista Carmelo Frasca, proposto da Forza Italia, che ha riportato 15 voti favorevoli (8 le schede bianche). Prima della votazione il Consiglio, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato all'unanimità i compensi: ogni componente non potrà percepire più di 15.310 euro lordi l'anno. Per il presidente prevista una maggiorazione del 50%. Adesso i revisori dei conti dovranno esitare da subito il bilancio di previsione per permettere al Consiglio di esitarlo entro il 31 maggio.

Prima della nomina dei revisori dei conti era stata ritirata dal consigliere proponente, Fabio Nicosia del Partito Democratico, la mozione relativa alla questione delle trivellazioni della Panther Eureka in prossimità della sorgente d'acqua di Sciannacaporale. La mozione originaria impegnava l'amministrazione provinciale a rivedere il parere reso dalla Provincia all'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente e l'adesione all'azione di salvaguardia della sorgente di Sciannacaporale e

dell'equilibrio della natura del sottosuolo nel territorio circostante. Una mozione che così articolata rischiava di essere bocciata. Ecco perchè si era fatto il tentativo di emendarla. Nicosia l'ha ritirata e la mozione sarà ripresentata. Nella seduta dell'altro ieri il

consigliere Moltisanti (Fi) aveva proposto di aspettare la decisione della Camera di Consiglio del Tar fissata per oggi.

Nella seduta di martedì il Consiglio aveva approvato all'unanimità la mozione presentata da Rosario Burgio

(Mpa) ed altri, nonché dalla seconda commissione consiliare, relativa alla redazione del bilancio sociale. Gli eletti a viale del Fante torneranno oggi a riunirsi per la seduta ispettiva dedicata alla trattazione di otto interrogazioni.

GIANNI NICITA

VIALE DEL FANTE. Presentata interrogazione

Contratti a tempo parziale Iacono solleva molti dubbi

(*gn*) Partendo dalla considerazione che l'ultima Legge Finanziaria ha dato direttive chiare e stringenti per tutte le forme di lavoro flessibile e a tempo determinato nella Pubblica Amministrazione, il consigliere di Italia dei Valori, Gianni Iacono, ha presentato un'interrogazione al presidente della Provincia, Franco Antoci, sui contratti di Collaborazione Coordinata e Continuativa. Iacono chiede di conoscere per quali motivi - in difformità alla norma e alla Direttiva 72 del 25 febbraio scorso della giunta provinciale - risultino ancora in essere contratti (previsti tra l'altro dalla norma

in via eccezionale e per esigenze stagionali non superiori ai tre mesi) stipulati con determinazioni dirigenziali adottate nel mese di dicembre 2007 e quindi, ad oggi, con il limite dei tre mesi già superato. Infine Iacono chiede chi dovrà pagare le relative sanzioni previste dalla norma in caso di accertate violazioni del divieto. «Tutto ciò -dice Iacono - considerato che nella Pubblica Amministrazione locale oramai da anni è dominante l'andazzo di assumere, a tempo determinato, persone di riferimento politico per poi stabilizzarli superato un certo tempo di "temporaneità"».

*

Provincia Sanatorie, cooperative, esternalizzazioni: nella pubblica amministrazione si accede in tutti i modi, tranne quelli previsti dalla Costituzione

Concorsi pubblici? No, chiamate nominative

Giovanni Iacono (Idv): «Dominante l'andazzo di assumere persone di riferimento politico»

Giorgio Antonelli

È illegittimo il rapporto di collaborazione coordinata e continuativa che lega alla Provincia 27 persone, per un impegno finanziario annuo dell'ente di viale del Fante di circa 640 mila euro.

È quanto sostanzialmente sostiene il capogruppo consiliare dell'Italia dei valori, Giovanni Iacono, in un'interrogazione urgente sul tema, presentata al presidente Franco Antoci e all'assessore al Personale, Raffaele Monte. Nell'atto, invero, Iacono non evidenzia né il numero di risorse impegnate con contratti di Cococo, né l'impegno finanziario dell'ente, ma, per l'appunto, asserisce «la difformità dei contratti rispetto alla legislazione in materia» e, soprattutto, solleva il dubbio circa l'accollo delle eventuali sanzioni, «previste dalla norma, in caso di accertate violazioni».

Per Giovanni Iacono, in effetti, l'ultima Finanziaria ha dettato «direttive chiare e stringenti per tutte le forme di lavoro flessibile e a tempo determinato nella pubblica amministrazione», mentre

il decreto legislativo 165/2001 esplicita «l'inderogabilità delle disposizioni di carattere generale». Il capogruppo del partito d'opposizione, evidenziando che da anni negli enti pubblici «è dominante l'andazzo di assumere persone di riferimento politico per poi stabilizzarle», ricorda che la Costituzione impone tutt'ora che «l'accesso alla pubblica amministrazione avviene a mezzo di concorso e non su chiamata nominativa degli amministratori».

Citando, infine, la direttiva 72/2008, Iacono si chiede per-

nente di Idv - le relative sanzioni previste dalla norma?».

Pacata la replica del presidente della Provincia, Franco Antoci: «Premesso che la materia contrattuale è demandata ai funzionari dell'ente, la problematica sollevata da Giovanni Iacono non è nuova. Anzi, l'amministrazione ha già approntato la risposta a un'analoga interrogazione di Enzo Pelligra e di altri consiglieri di maggioranza (la risposta alla mozione è contemplata, in effetti, al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna del consesso provinciale, *n.d.r.*). È vero che la Finanziaria, dall'1 gennaio, impone specifiche direttive, imponendo anche di individuare e pianificare le risorse finanziarie, ma i contratti di Cococo in questione risalgono al dicembre scorso. In ogni caso, anche una circolare del ministero della Funzione pubblica pone direttive e indicazioni. Come accennato, comunque, l'intera materia è già da tempo all'esame tanto dei funzionari quanto degli amministratori. Presto, perciò, saranno assunte le determinazioni necessarie». ◀



Il presidente Franco Antoci assicura: «Saranno presto adottate le determinazioni necessarie»

ché «risultino ancora in essere contratti di Cococo stipulati con determinazioni dirigenziali del dicembre scorso aventi durata biennale e non annuale come previsto dalla Finanziaria 2007: chi dovrà pagare - cesella l'espo-

FASCIA COSTIERA

Santa Maria del Focallo predisposti gli interventi

g.f.) Non si vuole lasciare nulla di intentato per garantire un ambiente adeguato per i bagnanti che invaderanno la località balneare di Santa Maria del Focallo nell'imminente stagione estiva, risolvendo i problemi in sinergie con altre istituzioni, specialmente con la Provincia regionale di Ragusa. E in questo senso l'assessore comunale Cesare Pellegrino ha avanzato una precisa richiesta all'assessore provinciale Salvo Mallia, quella di prevedere interventi con pulispiaggia anche per la località balneare ispicese nel calendario che si andrà a predisporre, al di là dei mezzi comunali disponibili.

«Pericolosa la provinciale per Scoglitti», Aiello del Pd chiede conferenza di servizio per la messa in sicurezza

(*gm*) Il consigliere del partito Democratico, Francesco Aiello chiama in causa il presidente della provincia di Ragusa, Franco Antoci, chiedendo interventi per la messa in sicurezza della strada provinciale Vittoria Scoglitti.

"La strada è terra di nessuno, - ha detto Aiello - non c'è nessun controllo.

La Provincia non manda le guardie, il Comune non ha i soldi per pagare le turnazioni e il lavoro festivo; la Polizia stradale è troppo impegnata altrove... E intanto la gente muore.

L'incidente di domenica scorsa, in quelle condizioni, senza controlli assolutamente, deve accadere per forza". L'esponente del Pd si appella al Prefetto e al Questore di Ragusa

per chiedere la convocazione di una conferenza di servizio urgente per avviare gli interventi di messa in sicurezza.

Aiello chiede ad Antoci di mettere da parte "la pregiudiziale ostilità e negatività verso il territorio vittoriese e di avere uno scatto di orgoglio con gli atti consequenziali a quelli riguardanti la nuova riclassificazione a strada provinciale della Vittoria-Scoglitti, deliberata dallo stesso Consiglio provinciale alcuni anni fa.

"La provinica - ha concluso - dopo la riclassificazione non ha mai concluso con il Comune il passaggio pieno e conclusivo di sua competenza".

GIANNI MAROTTA

✈

VITTORIA

Smaltimento del polistirolo

gi.cas.) Smaltimento del polistirolo in primo piano. A sollevare il problema il consigliere provinciale Giuseppe Mustile che chiede di destinare una somma nel prossimo bilancio di previsione per dare un incentivo economico a quanti cittadini e volontari, vogliono contribuire al recupero spontaneo del polistirolo conferendolo nei centri territoriali provinciali che dovrebbero essere già pronti per questo fabbisogno. "Da parecchi mesi - afferma Mustile - si discute in tanti tavoli provinciali e in sede tecniche ed istituzionali del problema dello smaltimento del polistirolo". Ma, a quanto pare, senza esito. Per questo Mustile pensa che la sua proposta possa rappresentare, al momento, il mezzo più rapido ed idoneo allo smaltimento immediato per poi comprimerlo e smaltirlo presso le ditte specializzate. "Un'operazione - commenta - che ha trovato molto consenso per la plastica delle serre e che sta pian piano ripulendo il territorio da quelle orrende montagne di polietilene che raffiguravano un quadro molto desolante del nostro territorio".

SPORT. Voli low cost per i turisti **Scicli, «memorial Greco»** **Failla: iniziativa da ripetere**

SCICLI. (*gn*) «L'iniziativa avviata dagli organizzatori del Memorial Pepe Greco che prevede un pacchetto low cost con aereo e albergo per i turisti che vorranno venire per l'importante gara, è una occasione che non può essere sottovalutata. Bisogna che l'iniziativa venga istituzionalizzata e che non resti limitata nel tempo». Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio Provinciale, ha così commentato l'iniziativa avviata da Gianni Voi, come organizzatore del Memorial Pepe Greco, per attirare turisti e visitatori in occasione della gara che si svolgerà a Scicli e che vedrà come ogni anno partecipare fior di campioni. «Questa iniziativa dà la misura di come in provincia di Ragusa ci siano iniziative di prestigio che valorizzano il territorio e ne promuovono le bellezze patrimonio mondiale dell'umanità. Avviando un dialogo con la compagnia aerea Wind Jet, si può cogliere l'occasione di istituzionalizzare il volo, che mi piace definire barocco, per rendere più accessibile il nostro territorio che sconta una marginalizzazione geografica che lo rende periferico. L'apertura dell'aeroporto di Comiso - dice Failla - è un'occasione di sviluppo completa e valida. L'apertura dello scalo ci avvicina geograficamente al centro e ci rende meno periferici e marginali. Se sapremo sfruttare le potenzialità che l'infrastruttura ci concede avremo gioco facile nell'avviare un percorso di consolidamento dei flussi turistici che ci consentirà di dare prospettive di lungo periodo al settore turistico. Credo che sia necessario avviare un dialogo con le compagnie aeree per capire chi è interessato a sostenere il nostro turismo».

Filippide Ibla

Si chiama "Filippide Ibla", il progetto, promosso dall'Associazione "Raggio di Sole", sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici che si propone di avviare i ragazzi che presentano questa patologia alla pratica sportiva e in particolare alla specialità del fondo e del mezzofondo. L'iniziativa verrà realizzata a Ragusa col patrocinio dell'assessorato alle Politiche Sociali

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONTRADA MUGNO. Valvola di sfogo per le Pmi

Zona artigianale in dirittura d'arrivo

Zona artigianale di contrada Mugno, attivate azioni di completamento. Dopo la recente campagna elettorale, che in qualche modo aveva rallentato le attività su tale fronte, a palazzo dell'Aquila l'imperativo categorico è soltanto uno. Fare in modo, cioè, che le piccole e medie imprese, le quali si stanno confrontando con un difficile periodo di crisi, possano avere dalla loro tutti i supporti necessari per navigare al meglio nel mare periglioso dell'economia attuale.

E tra i supporti, la possibilità di poter contare su una zona artigianale completa di tutti i servizi, con un Centro direzionale funzionante, presso cui, tra l'altro, verranno alloggiati gli uffici dell'assessorato Sviluppo economico del Comune di Ragusa, è uno degli obiettivi primari. Se ne dice convinto anche il vice sindaco Giovanni Cosentini, titolare della delega al ramo, secondo cui entro pochi mesi, appena saranno espletate le procedure burocratiche riguardanti la perizia di variante e subito dopo l'appalto dei lavori, la zona artigianale costituirà uno dei fiori all'occhiello per gli insediamenti produttivi

in tutta la provincia di Ragusa.

"Ci siamo dati da fare, proprio in questi ultimi giorni - dice Cosentini - affinché le procedure previste potessero essere attivate. Del resto, il percorso era già stato prefigurato, con una certa attenzione, nel corso di una serie di riunioni tecniche, assieme alle associazioni di categoria, durante le quali era stato stabilito il calendario degli interventi". Calendario che non è stato possibile rispettare pienamente per le vicende elettorali che hanno ridotto l'attività un po' in tutti gli enti locali. Ma per il Comune di Ragusa, il tempo perso verrà sicuramente recuperato.

"Proveremo a bruciare le tappe - afferma ancora Cosentini - e del resto l'iter ha già subito una notevole accelerazione. Siamo consapevoli del fatto che le imprese piccole e medie della nostra area stanno attraversando un momento non semplice. E sono le stesse a chiederci l'opportunità di poter contare su un insediamento in grado di rispondere alle sollecitazioni pressanti provenienti da una competizione diventata estrema in tutti i settori. Dal nostro punto di vista, dovremo cercare di as-

olvere al meglio i nostri compiti, cosicché le previsioni possano essere rispettate. Ad ogni modo, per la zona artigianale di contrada Mugno siamo ormai in dirittura d'arrivo. E ritengo che quest'area possa qualificare ulteriormente la produttività di un comparto che resta, mettendo da parte la crisi congiunturale, uno dei più dinamici ed effervescenti della nostra economia, vero e proprio nerbo portante per lo sviluppo del territorio".

E a proposito di crisi delle pmi, la recente riunione dell'Upla Clai con la deputazione regionale dell'area iblea, nel corso della quale è stato lanciato

**Cosentini:
«Ci siamo
dati da fare,
proprio
in questi
ultimi
giorni
affinché le
procedure
previste
potessero
essere
attivate.
Del resto, il
percorso
era già
stato prefi-
gurato»**

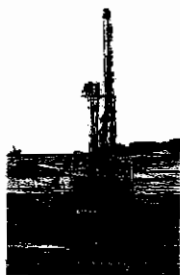
l'allarme su una situazione che, se non risolta, rischia di determinare la chiusura di numerose attività, è servita, ancora una volta, a sottolineare come i disagi manifestati dagli operatori del comparto nel corso di tutti questi mesi non siano stati un fatto isolato, ma il segnale più emblematico di un quadro a tutti gli effetti disarmante. Quello che è venuto fuori è solo la punta dell'iceberg di una problematica molto più complessa che merita di essere trattata con una certa attenzione da tutti i soggetti a vario titolo interessati allo sviluppo e alla crescita del territorio.

GIORGIO LIUZZO

AMBIENTE

Trivellazioni incontro a porte chiuse

La città è stata al fianco del suo sindaco. La battaglia di Scianacaporale ha avuto una grande e massiccia mobilitazione cittadina. E non solo. Hanno sostenuto Giuseppe Nicosia nella sua strenua lotta rappresentanti della società civile, uomini della politica e delle istituzioni. Tutti pronti ad una battaglia non solo "giudiziarica" quanto etica. Nessuno del resto sarebbe disposto a svendere la propria salute e a rinunciare al suo "oro" più prezioso anche dinanzi alle profferte di un pur ricco cappello da petroliere texano. Ottenuta una prima vittoria con il provvedimento del Tar di Catania che sospende le concessioni date dalla regione alla società petrolifera, adesso c'è grande attesa per l'udienza di oggi. Ma la "partita" intanto ha riservato un colpo di scena: l'incontro a porte chiuse, lontano dai riflettori pubblici, della Panther Eureka con il primo cittadino vittoriese. A darne comunicazione il deputato regionale del Mpa, Riccardo Minardo che nonostante avanzi caute-



Minardo:
*«La Panther
assicura che
la salubrità
dell'acqua
non corre
rischi»*

la nel dare notizia "perché - come sottolinea - non vuole speculare sulla vicenda", una mossa importante in questa direzione deve averla compiuta. "Meglio il dialogo piuttosto che una guerra ad oltranza - precisa il deputato del movimento lombardiano - e la Panther Eureka, al di là del provvedimento finale, pur assicurando ancora una volta della impossibilità che le perforazioni possano compromettere la salubrità delle falde acquifere ha messo sul tavolo del sindaco una controproposta che riteniamo possa avere una sua valida ed essere attentamente esaminata". La società petrolifera ha proposto al sindaco di accollarsi il costo della realizzazione di altri due pozzi idrici compreso l'onere dell'allacciamento alla condotta generale che "trasporta" l'acqua alla città. "La società petrolifera si è detta sicura che la salubrità dell'acqua di Scianacaporale non sarà di certo compromessa dalle loro trivellazioni quanto, in futuro, si potrà supporre un fenomeno di contaminazione dipendente da altri fattori in ogni caso si è resa disponibile alla

realizzazione di altre fonti di approvvigionamento idrico nella zona prescelta dal comune di Vittoria. Mi sembra una proposta di grande mediazione e il sindaco si è detto disposto ad un'attenta valutazione. Staremo a vedere che cosa deciderà". Intanto ieri i trecento dipendenti della Panther Eureka a rischio di licenziamento sono stati sentiti dal prefetto di Ragusa. Per loro la protesta del sindaco è più che legittima ma vanno ascoltate anche le ragioni di chi perderà la fonte primaria di sussistenza economica.

DANIELA CITINO

Rifiuti, Giovanni Vindigni in organismo regionale

(*gn*) «La situazione debitoria degli Ato rifiuti non è più sostenibile. Per questo occorrono soluzioni efficaci in tempi rapidi». Lo ha detto il Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, incontrando i presidenti delle società d'ambito della Sicilia. Nel corso della riunione Lombardo ha invitato i presidenti degli Ato a costituire un tavolo tecnico composto da una significativa delegazione delle varie società, rappresentanti le diverse tipologie di tariffa applicata, gestione condotta e di percentuale di raccolta differenziata ottenuta. Ne fa parte anche il presidente Giovanni Vindigni. Il tavolo avrà il compito di analizzare la proposta di accorpamento degli Ato inoltrata dall'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, studiare la situazione e formulare delle proposte ulteriori da presentare al Governo regionale nei prossimi giorni per dare soluzione al problema.

— **LAVORO.** Il presidente Giuseppe Licitra ieri mattina è stato convocato dalla conferenza dei capigruppo. I precari chiedevano la stabilizzazione «diretta». Continua la protesta

Vertenza Corfilac, scattano le assunzioni La selezione sarà effettuata col concorso

(*sm*) Al Corfilac si va verso il bando pubblico per coprire l'attuale pianta organica, tenendo conto delle norme in materia, ovvero la parità tra personale tecnico e ricercatori. Lo ha comunicato ieri mattina alla conferenza dei capigruppo del consiglio comunale il presidente, professore Giuseppe Licitra, convocato insieme al rappresentante del Comune in seno al Consorzio, Giuseppe Occhipinti. Al momento i concorsi saranno banditi per 34 posti, visto che l'attuale pianta organica è di 48 unità, sicché molti dei 28 precari resteranno fuori, anche perché il 50% dei dipendenti a tempo indeterminato dovrà svolgere il ruolo di ricercatore. Il professore Licitra ha anche detto che in caso di maggiori risorse a favore del Corfilac si potrebbe procedere ad altre assunzioni fino a 65 unità, come previsto dalla nuova pianta organica. Solo in questo caso potrebbero essere assunti tutti i precari, ma sempre tramite concorso. Il presidente ed il rappresentante del Comune hanno anche chiesto l'aumento del contributo in favore del Corfilac, ridotto a 25 mila euro, mentre in passato in bilancio c'era la somma di 100 mila euro. Intanto i 30 lavoratori sindacalizzati ieri hanno svolto l'undicesimo giorno di assemblea permanente. Gli iscritti a Cgil, Cisl e Uil affermano «che l'attuale dotazione organica del Corfilac è costituita complessivamente da 42 unità: 14 a tempo indeterminato e 28 a tempo determinato. Attorno alle suddet-



La conferenza del capigruppo al Consiglio comunale con il presidente del Corfilac, Giuseppe Licitra

[FOTO BLANCO]

te unità ruotano 24 figure legate all'ente da contratti libero-professionali e CO.CO.PRO., la maggior parte dei quali stipulati a partire dall'ottobre del 2006, anno di inizio della trattativa sindacale. Il sindacato chiede la stabilizzazione di 28 dipendenti i quali hanno maturato i requisiti minimi per la loro stabilizzazione ai sensi della finanziaria del 2008, oltre che di altri istituti

elementari ed il rispetto dell'accordo verbale del 26 febbraio che garantiva la stabilizzazione di 21 dipendenti entro fine marzo 2008 e dei rimanenti 7 entro settembre 2008. Il verbale del suddetto incontro veniva redatto dal responsabile del personale e consegnato alle RR.SS.AA. il 10 Aprile, ma i contenuti risultavano non completamente sovrapponibili: mancavano le ga-

ranzie per 7 dipendenti. Da qui l'esigenza di indire lo stato di agitazione. In risposta alla nostra assemblea permanente si contrappone la nascita di un comitato spontaneo formato da 5 dirigenti a tempo indeterminato, libero-professionisti, Co.Co.Pro, e cosa paradossale da 2 dirigenti, 3 ricercatori e 2 tecnici tutti a tempo determinato».

SALVO MARTORANA

«RAGUSANI NEL MONDO»

In festa gli iblei di Toronto e dell'Ontario

Gli iblei di Toronto e dell'Ontario in festa. E' accaduto nei giorni scorsi quando e' ufficialmente nata l'Associazione degli "Amici di Ragusa" con sede a Toronto. E' nata una nuova realtà nel panorama delle comunità iblee sparse nel mondo. Dopo le associazioni iblee del New Jersey, di Brooklyn, di Melbourne, di Buenos Aires, Cordoba, Mendoza, Valencia e Milano, è stata la capitale dell'Ontario, in Canada, a tenere a battesimo l'ultima arrivata, denominata dai suoi fondatori "Associazione degli Amici di Ragusa".

Da tempo è presente in Canada una folta rappresentanza di iblei, calcolabile in oltre duemila persone, che lasciarono la provincia natia negli anni successivi all'ultimo dopoguerra. Sporadici e mai segnati da concreto successo erano stati finora i tentativi posti in essere per incanalare le varie famiglie in un percorso comune, volto a rivivere, salvaguardare e preservare dall'incedere del tempo la comune origine culturale, con i suoi costumi, usi e tradi-

zioni. Solo negli ultimi tempi si è concretamente pensato di dar vita ad un organismo associativo che riunisse sotto un'unica bandiera tutti gli iblei di Toronto. Il merito del tentativo, coronato in questo inizio anno da ampio successo nonostante le difficoltà legate alle enormi distanze che separano i vari nuclei familiari ed alla mancanza, nel recente e remoto passato, di contatti reali fra gli stessi, va ascritto ad un manipolo di intellettuali, professionisti ed imprenditori, ovvero Carmelo Moriana, Giorgio Flaccavento, Giuseppe Cafiso, Giorgio Gulino, Emanuele Di Falco e i fratelli Giuseppe e Nunzio Tumino. La certezza ed ammirevole pazienza con cui hanno censito le varie anime iblee che popolano l'Ontario è stata continuamente incoraggiata e stimolata dall'Associazione Ragusani nel Mondo, con il direttore Sebastiano D'Angelo in testa. E sabato 3 maggio è stata festa grande presso una accogliente ed elegante sala di cerimonie di Toronto.

MICHELE BARBAGALLO



UNO DEGLI APPUNTAMENTI DEI «RAGUSANI NEL MONDO» OLTRE OCEANO

A TORONTO partecipazione di Sebastiano D'Angelo

Nasce l'associazione dei ragusani Raggruppa gli emigrati in Canada

(*gn*) È nata una nuova realtà nel panorama delle comunità iblee sparse nel mondo. Dopo le associazioni iblee del New Jersey, Brooklyn, Melbourne, Buenos Aires, Cordoba, Mendoza, Valencia e Milano, è stata la capitale dell'Ontario, in Canada, a tenere a battesimo l'ultima arrivata, denominata dai suoi fondatori «Associazione degli Amici di Ragusa di Toronto». Da tempo è presente in Canada una folta rappresentanza di iblei, calcolabile in oltre duemila persone, che lasciarono la provincia natia negli anni successivi all'ultimo dopoguerra. Sporadici e mai segnati da concreto successo erano stati finora i tentativi posti in essere per incanalare le varie famiglie in un percorso comune, volto a rivivere, salvaguardare e preservare dall'incedere del tempo la comune origine culturale, con i suoi costumi, usi e tradizioni. Solo negli ultimi tempi si è con-

cretamente pensato di dar vita ad un organismo associativo che riunisse sotto un'unica bandiera tutti gli iblei di Toronto. Il merito del tentativo, coronato in questo inizio anno da ampio successo nonostante le difficoltà legate alle enormi distanze che separano i vari nuclei familiari ed alla mancanza, nel recente e remoto passato, di contatti reali fra gli stessi, va ascritto ad un manipolo di intellettuali, professionisti ed imprenditori, nelle persone di Carmelo Moriana, Giorgio Flaccavento, Giuseppe Cafiso, Giorgio Gulino, Emanuele Di Falco e i fratelli Giuseppe e Nunzio Tumino. Sabato 3 maggio è stata festa grande presso una accogliente ed elegante sala di cerimonie di Toronto. Presente per l'Associazione Ragusani nel Mondo Sebastiano D'Angelo. È stato anche proiettato un messaggio video di auguri del Presidente della Provincia Franco Antoci.

Modica

Una candidatura «rosa» per l'Udc

Per la poltrona di sindaco l'Unione di centro avrebbe deciso di proporre il nominativo di Marisa Giunta

Elezioni amministrative di giugno: anche l'Udc rivendica la sindacatura. E' questo l'ultimo fatto nuovo della fase preparatoria delle liste e delle designazioni dei candidati a sindaco. Non c'è ancora nulla di ufficiale ma si sa già che l'orientamento del direttivo cittadino dello "scudo crociato" debba essere questo. Tra l'altro, ma a livello di voci di corridoio, si fanno anche i nomi dei probabili candidati alla poltrona di primo cittadino sui quali il massimo organo cittadino dell'Udc, che è stato convocato per oggi debba pronunciarsi. Si tratterebbe di Marisa Giunta, capogruppo consiliare a palazzo San Domenico, e di Enzo Cavallo, attuale assessore provinciale allo sviluppo economico. Per quanto riguarda la lista sembra probabile che prevalga la linea del leader Peppe Drago, orientata a presentarne una sola.

L'Unione di Centro ha comunque espresso la massima disponibilità a trattare con Pdl e Mpa sulla formazione di una coalizione di centrodestra. Così stando le cose salgono a tre i nomi di candidati che finora sono stati proposti: Giovanni Scucce per il Popolo della Libertà, Giorgio Cerruto per il Movimento per l'Autonomia e Marisa Giunta per l'Udc. Si deve tenere conto però che per quanto riguarda l'Mpa oltre a quello di Cerruto è stato fatto anche quello del presidente del Consiglio comunale Enzo Scarso e che per l'Udc è stato anche indicato Enzo Cavallo.

Molte le proposte in merito alle alleanze. Dal binomio Udc-Mpa all'unificazione dei tre schieramenti e perfino ad un accordo Pdl-Udc. Ovviamente si tiene anche conto di un eventuale ballottaggio che si potrebbe ve-

rificare. Il centrosinistra non sta con le mani in mano ed anche qui la macchina elettorale s'è messa in moto. Candidature a sindaco sulla carta ne sono state fatte parecchie, specie dopo che appare oramai certo il disimpegno di Giovanni Giurdanella, capogruppo del Pd a palazzo San Domenico. E' tornato alla ribalta il nome di Antonello Buscema, che fu antagonista di Piero Torchi nelle precedenti elezioni amministrative dello scorso anno, ma anche quelli di Giancarlo Poidomani, vice coordinatore cittadino del Partito Democratico, nonché di Vito D'Antona, consigliere comunale ed esponente di Sinistra Democratica. Ma s'è fatta anche strada l'ipotesi di qualche nome nuovo, che non abbia alcuna etichetta politica, un appartenente alla società civile.

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI MODICA

IL CANDIDATO
SINDACO
SCUCES



ELEZIONI AMMINISTRATIVE. Si delineano i contorni delle varie liste per la corsa al consiglio
Il candidato del Pdl avrà almeno 4 liste: Pdl, Idea di Centro, Alleanza per Modica e Scuces Sindaco

Verso l'accordo Mpa e Udc Ma resta l'incognita del Pd

("gioc") Se ne parla. Se ne discute nei bar e nei luoghi di ritrovo. Qualcuno storce il naso, qualcun altro plaude. E' l'argomento politico che maggiormente tiene banco. Si tratta del probabile accordo "di centro" tra Udc ed Mpa. Un accordo sempre più vicino, anche se, nelle "acque agitate" della politica modicana a trentotto giorni dal voto amministrativo, la situazione in costante divenire potrebbe allontanare definitivamente ciò che ad oggi sembra essere vicino. Vicino così come lo erano Riccardo Minardo e Peppe Drago, seduti in un bar di corso Umberto.

Davanti ad un caffè infatti i due avrebbero prospettato la concretizzazione dell'accordo, previo però consenso delle "basi" di entrambi i partiti. E mentre nel Mpa Riccardo Minardo ha "ampio mandato" circa tale ipotesi, Peppe Drago vuole attendere che siano gli organi preposti nel suo partito a valutare l'opzione. Come dire che "noi vorremmo, ma i genitori di lei non vogliono!". Drago è dunque al bivio: accordo con

l'Mpa e tentativo di seduzione anche al Partito Democratico per uno stravolgimento degli equilibri politici stanti nella politica modicana, oppure appoggio al Popolo della Libertà di Nino Minardo con possibilità di vice sindacatura oltre che di vittoria al primo turno? Questo il quesito che non fa dormire Peppe Drago, anche se - a dire dei soliti ben informati - avrebbe già scelto. Qualora

Il partito democratico propenso ad un «patto» elettorale al ballottaggio

questo "matrimonio" si celebrasse, invitato "particolare" sarebbe il Pd, che al momento rimane al palo, in attesa di conoscere le mosse degli altri. In realtà, le ultime dichiarazioni rilasciate da Riccardo Minardo circa un "governo di salute pubblica per Modica" ed i manifesti murari affissi dal Pd con l'appello alle "forze politiche che hanno a cuore Modica", somigliano a "corteggiamenti" ed "inviti". Il Partito Democratico, dal

canto suo, più che ad un matrimonio effettivo, sarebbe più propenso ad una sorta di "fidanzamento" elettorale per il primo turno, con un candidato per ciascuna delle forze politiche "invitate al banchetto". Il vero "patto per la vita" si celebrerebbe in caso di ballottaggio, con l'appoggio delle due forze politiche escluse dal secondo turno.

Intanto, prim'ancora che delle alleanze e dei nomi, i partiti, con gli uomini di "seconda linea", provano a delineare i contorni delle varie liste per la corsa al consiglio comunale. Il candidato del Pdl, Giovanni Scuces, avrà il supporto almeno di quattro liste: Pdl, Idea di Centro, Alleanza per Modica e Scuces Sindaco. In dubbio il sostegno di una lista composta da artigiani che fa riferimento al movimento Liberi Artigiani Indipendenti. Questi ultimi infatti guarderebbero di "buon occhio" l'accordo di centro. Già pronte poi due liste per l'Mpa, altrettanto per l'Udc, di cui una che "chiuderà" l'ex sindaco Piero Torchi. Il Pd invece punta alla doppia lista.

GIORGIO CARUSO

Vertice serale dello Scudo-crociato Decisa la strategia da seguire

("gioc") "Siamo un partito democratico ed in quanto tale deve essere l'intera assemblea a stabilire quale strada da percorrere. Il punto è se andare da soli, se proporre un nome ad un'eventuale alleanza e soprattutto eventualmente quale alleanza". Parole di Peppe Drago che da leader, torna, così come aveva fatto all'atto del "via libera" alla candidatura Torchi con conseguenti dimissioni, a chiedere a tutto il partito la "responsabilità nelle scelte". "La città ci chiede di essere responsabili e soprattutto di scegliere" ha detto ancora Drago. L'assemblea, numerosa e partecipata, ha visto diversi interventi dopo l'introduzione del segretario cittadino, Gino Veneziano: Tra gli interventi anche quello, atteso, dell'ex primo cittadino Piero Torchi, alla sua "prima uscita" di partito dopo le elezioni regionali. "Io credo che bisogna scegliere per la moderazione ed il centro - ha detto Torchi -. Ci sono altre forze moderate ed altri uomini con cui poter continuare la nostra azione amministrativa in questa fase delicata della vita della città". Torchi si è detto dunque favorevole ad un'ipotesi d'alleanza con il Movimento per l'Autonomia e, probabilmente, anche il Partito Democratico. Da registrare altri interventi tesi a ribadire il ruolo guida che l'Udc deve tornare a ricoprire nello scenario della politica modicana, esprimendo una candidatura forte. Nessun nome ufficiale, ma qualora la "vela" scegliesse di correre con un proprio nome, l'indicazione potrebbe cadere su uno tra Enzo Cavallo e Marisa Giunta.

COMMISSIONE EDILIZIA

Failla interviene sul Prg: «Deve essere attuabile»

(*Im*) "Se il Piano Regolatore non è aderente alla necessità della città sia bocciato, o meglio sia espresso un parere negativo."

E' perentorio il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, in merito all'esame della variante al Prg, attualmente in discussione in seno alla Commissione Edilizia per il relativo parere.

"Una serie di necessità tecniche - ammonisce Failla - sono assolutamente imprescindibili. Se la Commissione rileverà incongruenze faccia il proprio dovere ed esprima il proprio parere. Sulla necessità politica sarà il consiglio comunale ad esprimersi, come è giusto che sia. Ma se vi sono delle difficoltà di natura tecnica che tarano il Piano rendendolo inattuabile è il momento di registrare un non accoglimento.

Appare chiaro che un Piano risalente al 1982 possa essere inadeguato alle esigenze della città.

La città merita un Piano Regolatore Generale chiaro, completo, attuale ed attuabile. Se questi quattro requisiti, che non sono aggettivi fini a se stessi ma fondamentali e necessari punti di forza, non dovessero riscontrarsi all'interno del Piano stesso avremo per l'ennesima e forse ultima dato alla città prova di insipienza politico amministrativa".

7

SINDACATURA

Centrodestra, sale a quattro il numero dei candidati

L'Mpa ha aperto formalmente al tavolo del centrodestra di Scicli la candidatura di Pierluigi Aquilino alla carica di sindaco della città. Nell'ultimo vertice per dirimere la questione della candidature, terminato all'una della notte, i candidati sono passati da due a tre.

A Giovanni Venticinque e a Teo Gentile si è aggiunto Pierluigi Aquilino. Non partecipa invece alle trattative la lista Xichli, riconducibile all'ex sindaco Adolfo Padua. E' quindi tramontata ogni ipotesi di sua candidatura in quota o col sostegno dell'Mpa.

Così come il centrosinistra, che ha quattro candidati, prosegue il processo di frammentazione del quadro politico, con l'articolazione di ben tre candidature nel centrodestra. Intanto, la Sinistra non ha ancora annunciato

se candiderà un proprio uomo (si è fatto il nome di Daniele Occhipinti) o se sosterrà uno dei candidati già in lizza nell'area progressista. Si sa della nascita di una ulteriore lista, quella dei Repubblicani, che fa capo a Biagio Calvo, che si schiererà nell'area del centrodestra, mentre è ancora in discussione la presentazione della lista da parte di TerraMia, associazione vicina all'Udc, e che dovrebbe avere una forte caratterizzazione territoriale a Donnalucata.

Il termine per la presentazione dei candidati, delle liste, e dei relativi parentamenti, scade il prossimo 15 giugno. Mai come quest'anno la situazione appare davvero fluida.

f.s.

ELEZIONI. L'esponente ha ricevuto un consenso plebiscitario

Scicli, Padua candidato sindaco nel Pd

SCICLI. (*pid*) "Pronta a confrontarmi nelle primarie di coalizione ma credo che con i tempi tecnici non ci siamo", parla così Venerina Padua a due giorni dall'appuntamento con il popolo del Partito Democratico che l'ha "impalmata" candidato sindaco della città. Un consenso quasi plebiscitario che è stato accolto positivamente dai veltroniani. "Le primarie sono uno strumento di partecipazione - ha spiegato ieri (martedì 7 maggio) Venerina Padua - la gente le ha apprezzate ed ha compreso che sono fondamentali in democrazia. Non ho alcuna preclusione a confrontarmi con gli altri candidati a sindaco che si ritrovano nei valori del centrosinistra. Perché sono dell'avviso che le primarie non debbono essere celebrate quando fa comodo ma

debbono essere uno strumento di partecipazione attiva della base. Oggi, nel caso specifico, credo che non ci siano i tempi tecnici per indirle ed espletarle". Già il fatto che si parla di primarie all'interno del centrosinistra ha messo in moto un dialogo fra le forze politiche. "Se i tempi tecnici non dovessero esserci credo che sia importante avviare un percorso che porti ad una sintesi unitaria delle forze del centrosinistra coinvolgendo tutte le realtà che si riconoscono in questa area, non solo i partiti tradizionali ma anche i movimenti e le liste civiche - dichiara Enzo Giannone di Città Aperta, il primo esponente a parlare di primarie di coalizione nelle forze che vanno dal centro alla sinistra già dieci giorni fa - questo percorso non deve essere attuato nelle se-

greterie dei partiti ma deve essere aperto e capace di fare esprimere tutte le rappresentanze politiche sul valore che ogni candidatura esprime. E credo che in questo percorso deve essere coinvolto anche Franco Susino di Patto per Scicli". Di primarie del centrosinistra ha parlato anche lunedì scorso Gianni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori, nel corso della presentazione del candidato sindaco Bernadetta Alfieri. Se si dovesse riuscire ad organizzare le primarie di coalizione i candidati su cui si dovrebbe scegliere sono Venerina Padua (Partito Democratico), Enzo Giannone (Città aperta ed Insieme per Jungi), Bernadetta Alfieri (Italia dei Valori) e Franco Susino (Patto per Scicli e Liberi e Concreti).

Pi.D.

Bandiera blu all'ombra della torre Cabrera

Pozzallo. Settimo riconoscimento per la cittadina rivierasca, unica nell'intera provincia di Ragusa

POZZALLO. Settima Bandiera Blu per la città della Torre. Un attestato di straordinaria importanza per l'unico comune marinaro della provincia. Quattro le città siciliane che hanno ottenuto l'ambito riconoscimento per il 2008: Pozzallo, Menfi, Fiumefreddo, Marsala. La Foundation for Environmental Education (FEE) assegna ogni anno la Bandiera Blu in base ad alcuni parametri che tengono conto della qualità delle acque e della costa, dei servizi e misure di sicurezza, dei processi di educazione ambientale. Grottelle, Pietre Nere, Balata, Bagnu Signuri, Raganzino, Cala Brigantina, tra spiagge e coste, continuano dunque a disegnare, con i colori dell'azzurro e del verde marino, del rosa alba e del bianco salsedine, questa splendida città di mare, ove turisti e villeggianti possono trascorrere un periodo di vacanze a denominazione d'origine protetta.

La notizia è stata accolta in città con grande soddisfazione. Imprenditori e commercianti si aspet-

tano ora una stagione ricca di presenze turistiche. Le premesse ci sono tutte. Chiaro che bisogna tenere alta la guardia per eliminare alcune criticità comuni a città grandi e piccole. La settima Bandiera Blu per Pozzallo è arrivata all'insegna della continuità. Un dato positivo che va a merito dell'Amministrazione comunale, grazie anche buon lavoro svolto dall'assessore all'Ecologia Angelo Avveduto che, su input del sindaco Sulsenti, si è dedicato con particolare attenzione e con successo alle problematiche ambientali. "Esprimo tutta la mia soddisfazione - dice il sindaco Giuseppe Sulsenti - per avere ottenuto anche quest'anno da parte della FEE un attestato molto importante che proietta la nostra città a pieno titolo nel panorama turistico europeo. Ribadisco con l'occasione che il nostro impegno è quello di consolidare il binomio turismo-cultura".

MICHELE GIARDINA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il presidente anticipa che «la giunta sarà pronta entro la prossima settimana». Sfuma il ministero per l'Mpa: «A noi andrà un viceministro». Il 20 a Roma Regione sotto esame sui conti della sanità

Lombardo convoca l'Ars per il 22 maggio E vara la chiusura di 43 guardie mediche

PALERMO. La prima seduta dell'Ars si svolgerà giovedì 22 maggio. Raffaele Lombardo ha convocato ieri l'Assemblea regionale, avendo preso atto che la data del 15 (anniversario della promulgazione dello Statuto) era troppo vicina: impossibile preparare tutto e organizzare la cerimonia. «Molti deputati mi hanno chiesto di rinviare» ammette il governatore.

Nel frattempo Lombardo avrà almeno due grane da risolvere. La prima è la formazione della giunta, la seconda è l'«esame» che la Regione deve sostenere a Roma sull'andamento dei conti della sanità: un test previsto per il 20 maggio. E proprio in vista di questa verifica del piano di rientro dal deficit, Lombardo ieri ha deciso le prime mosse: via alla chiusura di almeno 43 guardie mediche (invece della sessantina che chiedeva il ministero della Salute) e alla soppressione di una trentina di ambulanze. Impossibile quindi resistere alle pressioni che arrivano da Roma, malgrado le soluzioni alternative tentate dall'ex assessore Roberto Lagalla: «In effetti - anticipa Lombardo - mantenere nella città il pronto soccorso, le guardie mediche e le postazioni del 118 è superfluo. Stiamo mettendo a punto un piano che tutelerà le zone più isolate». Il provvedimento che Lombardo sta per firmare prevede che i medici delle guardie mediche che scompariranno saranno trasferiti nei presidi turistici e sulle ambulanze (che così viaggeranno con medico a bordo e non soltanto con i barellieri-soccorritori). E anche il personale che per ora è in servizio sui 30 mezzi del pronto soccorso verrà trasferito negli ospedali. I decreti dovrebbero essere firmati a giorni: «Dobbiamo inviarli a Roma entro lunedì o martedì» precisa il go-



Raffaele Lombardo e il generale Arturo Esposito, comandante dei carabinieri in Sicilia

vernatore. Che aggiunge: «La situazione più delicata è quella che riguarda le strutture convenzionate. Per quelle servirà un approfondimento».

Chiusa invece la «vertenza» legata al governo nazionale, niente ministero agli autonomisti: «All'Mpa andrà un viceministero ancora da individuare (Infrastrutture o Attività produttive). Verrà deciso nei prossimi giorni, tanto i viceministri non giurano insieme ai ministri». Per quanto riguarda la giunta, Lombardo prova l'accelerazione: «Ho detto ai segretari di partito della maggioranza che la prossima settimana dovremo fare

la giunta. Anche perché non posso continuare a svolgere il lavoro di 12 assessori». I problemi sono sempre gli stessi, legati agli equilibri numerici: Lombardo ha intenzione di assegnare a ogni parti-

Ato-rifiuti sommersi dai debiti, scontro fra governatore e Partito democratico

to tre assessori (mentre Forza Italia ne rivendica 4) e in più chiede a ogni alleato di indicare almeno un tecnico (ma c'è il no di An e Udc).

Lombardo parla dopo un incontro

con Arturo Esposito, Comandante della Regione Carabinieri Sicilia, e dopo una riunione con i vertici degli Ato-rifiuti da cui emerge l'intenzione di mettere ordine al settore: «La situazione debitoria degli Ato rifiuti non è più sostenibile. Serve una responsabilizzazione diretta dei sindaci che in alcuni casi non hanno trasferito agli Ato le somme necessarie a garantire lo svolgimento del servizio». Ma per Antonello Cracolici (Partito democratico) «Lombardo dovrebbe prendere atto del fallimento del modello-Ato messo in piedi dal centrodestra, e soprattutto dovrebbe chiarire cosa intende dire quando parla di responsabilizzazione dei sindaci».

GIACINTO PITONE

[IL NUOVO GOVERNO]

L'Mpa ora vuole un viceministro

Lombardo lavora alla formazione della Giunta. Tre le emergenze: Ato rifiuti, Sanità, Fondi Ue

LILLO MICELI

PALERMO. Chiusa la partita del governo centrale, almeno per la parte che riguarda la nomina dei ministri, nel centrodestra può iniziare il confronto per la formazione della giunta regionale. L'Mpa è stato l'unico dei partiti della maggioranza nazionale a non avere ottenuto alcun ministero. A mani vuote anche l'Udc che, però, a Roma, è all'opposizione. Nella logica dei pesi e contrappesi, saranno valutati anche i vice ministri ed i sottosegretari. L'Mpa potrebbe avere un vice ministro alle Infrastrutture o allo Sviluppo economico, e due sottosegretari, mentre il Pdl siciliano attende ora la nomina a sottosegretario alla Presidenza di Gianfranco Micciché che dovrebbe avere deleghe pesanti come il Cipe.

Per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che in questi giorni sta lavorando alacremente per conoscere al meglio la macchina organizzativa, è arrivato il momento di accelerare i tempi per presentarsi con il governo già nominato alla prima seduta dell'Ars. Il fine settimana, dunque, si annuncia fitto di appuntamenti e non si può escludere qualche tensione. Ma alla fine, emulando Berlusconi, Lombardo si avvarrà delle sue prerogative, ma cercando di mantenere unita la coalizione in vista delle elezioni amministrative del 15 e 16 giugno. «Entro la prossima settimana - ha rilevato Lombardo - la giunta deve essere pronta. Ci sono troppi problemi da affrontare».

Lombardo, ieri, ha dedicato gran parte della sua giornata, a temi piuttosto spinosi, come la funzionalità degli Ato rifiuti, l'accelerazione della spesa dei fondi di Agenda 2000 ed il piano per il rientro del deficit sanitario. Tra una riunione e l'altra ha avuto modo di ricevere il cardinale Oscar Rizzuto, elemosiniere emerito del Papa, e il generale Arturo Esposito, comandante della Regione Carabinieri della Sicilia.

Lombardo ha dedicato particolare attenzione ai problemi che affliggono gli Ato rifiuti che hanno accumulato, finora, circa 600 milioni di euro di cre-



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, RAFFAELE LOMBARDO

diti nei confronti dei comuni per conto dei quali svolgono il servizio. Il presidente della Regione ha costituito un tavolo che affronti rapidamente le questioni più delicate. Ha dato sette giorni di tempo per proporre le necessarie soluzioni. Tempi stretti, dunque, per procedere alla riduzione degli attuali 27 Ato rifiuti ad appena 9. «La situazione debitoria degli Ato rifiuti - ha aggiunto Lombardo - non è più so-

stenibile. Per questo, occorrono soluzioni efficaci e in tempi brevi. Ritengo importante la responsabilizzazione diretta dei sindaci che in alcuni casi non hanno trasferito agli Ato le somme necessarie a garantire lo svolgimento di un servizio puntuale e proficuo. Tutto ciò, a volte, ha esposto i presidenti delle varie società d'ambito a diversi attacchi mediatici, purtroppo, anche personali, attacchi dai

quali è giusto prendere le distanze. Ma ora è arrivato anche il momento di intervenire per evitare che in Sicilia si verifichi ciò che è accaduto e continua ad accadere in Campania.

Sul fronte della spesa di Agenda 2000-2006, che bisogna certificare entro il prossimo 31 dicembre, il presidente della Regione, sempre ieri, ha incontrato i dirigenti generali di quei rami dell'amministrazione che sono in ritardo nell'impiego dei fondi europei. All'incontro hanno partecipato anche il segretario generale della Regione, Salvatore Taormina, ed il ragioniere generale della Regione, Vincenzo Emanuele. «Vi sono alcuni dipartimento - ha rilevato Lombardo - che presentano particolari criticità nella spesa delle risorse di Agenda 2000, come il Turismo, l'Agricoltura, i Beni culturali e l'Ambiente. E' stata un'occasione importante poiché ha fornito importanti indicazioni anche per quella che sarà l'attuazione dei Programmi operativi 2007-2013».

MICCICHÈ

L'ex presidente dell'Ars dovrebbe avere la nomina a sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la delega al Cipe

FONDI UE

Il Governatore ha incontrato i dirigenti generali di quegli assessorati in ritardo nell'impiego dei fondi comunitari per chiedere un'accelerazione

[IL NUOVO GOVERNO]

La scalata dell'onorevole Angelino

Alfano sarà il più giovane Guardasigilli della storia repubblicana: ha battuto anche Aldo Moro

LILLO MICELI

PALERMO. Che Angelino Alfano avrebbe avuto nel nuovo governo Berlusconi un ruolo di primo piano, era nell'aria. Anzi, sentiva che il 2008 sarebbe stato il suo anno fortunato. Dopo le dimissioni di Cuffaro, il suo è stato uno dei nomi più gettonati per la presidenza della Regione. Ma preferì fare un passo indietro quando Miccichè manifestò l'intenzione di voler correre per palazzo d'Orléans. Probabilmente, neanche lui pensava che gli sarebbe stato affidato uno dei ministeri più importanti e delicati dell'amministrazione dello Stato, quello di Grazia e Giustizia.

In via Arenula non lo attende un compito facile. I ripetuti conflitti tra politica e ordine giudiziario da anni avvelenano la vita istituzionale del Paese. Ma Alfano ha sempre dimostrato doti di grande equilibrio e di paziente tessitore. A dispetto della sua giovane età. Con i suoi 38 anni è il Guardasigilli più giovane della storia della Repubblica. Aldo Moro aveva un anno in più quando nel 1955 varcò la soglia di via Arenula.

Agrigentino, sposato con due figli, laureato in Giurisprudenza alla Cattolica di Milano, Alfano è uno che la politica ce l'ha nel sangue. Da ragazzino, quando il padre era vicesindaco democri-

stiano della Città dei Templi, non perdeva una sola seduta del Consiglio comunale. Nel '93 aderì a Forza Italia, nel '94 venne eletto consigliere provinciale ad Agrigento. Nel '96, ad appena 25 anni, arriva all'Ars. L'aneddotica racconta che quando i commessi di palazzo dei Normanni lo videro arrivare, vedendolo così giovane, non volevano credere che fosse un parlamentare.

Un «enfant prodige», insomma, che continua la sua ascesa. E l'esperienza al ministero di Grazia e Giustizia potrebbe portarlo ancora più in alto. Vero è che il dicastero di via Arenula è ritenuto una sorta di tritacarne per i politici che vi si avvicendano, ma ciò non lo spaventa. Né Berlusconi che altrimenti non lo avrebbe investito di tanta responsabilità, né il presidente della Repubblica, Napolitano, che ha dato il suo placet.

La sua giovane età, e la naturale propensione al dialogo, potrebbero essere la sua carta vincente.

La sua ammirazione per Berlusconi è ricambiata dal Cavaliere che lo ha subito voluto al suo fianco appena eletto alla Camera nel 2001. Nel 2005 non ha praticamente trovato alcun ostacolo per la successione a Miccichè nella carica di coordinatore regionale di Forza Italia. Tra i due c'è sempre stata una grande amicizia, ma anche roboanti scontri. Miccichè è stato tra i primi a congratularsi con lui e Stefania Prestigiacomo.

Per l'europarlamentare Giuseppe Castiglione, «la scelta di Berlusconi è il giusto riconoscimento per chi in questi anni ha dimostrato grande attaccamento e sacrificio per la Sicilia».

Un siciliano che arriva alla guida del ministero di Grazia e Giustizia con un inequivocabile biglietto da visita: «La mafia mi fa schifo». Una frase pronunciata durante un collegamento televisivo dal quartiere Brancaccio quando disse anche: «Io appartengo a una generazione di ragazzi che andava alle elementari quando hanno ucciso Mattarella, alle medie quando hanno ammazzato Dalla Chiesa, all'università quando sono saltati in aria Falcone e Borsellino. Noi abbiamo il marchio dell'antimafia». Parole che piacquero a Berlusconi.



Pd: primarie? Meglio il «patteggiamento»

Il voto del 15 e 16 giugno. Unica eccezione Caltanissetta. I candidati in corsa per la presidenza della Provincia

PALERMO. Forse saranno quelle di Caltanissetta le uniche primarie che il centrosinistra farà per designare il presidente della Provincia. Non si terranno più, infatti, quelle previste di Agrigento e, difficilmente, si svolgeranno quelle di Palermo. Nella maggior parte delle Province e nei Comuni in cui si voterà il 15 e 16 giugno, insomma, i candidati saranno scelti secondo il più classico dei canoni: il patteggiamento fra i partiti. A Roma, ieri, è stata decisa la candidatura a sindaco di Catania del deputato nazionale del Pd, Giovanni Burtone. Regola a cui non sfuggirà neanche il centrodestra, ancora in impasse nell'attesa che si concluda la vicenda del governo nazionale e di quello regionale. Le candidature negli enti locali più importanti saranno un contentino per gli esclusi dalle cariche più importanti.

Per quanto riguarda il centrosinistra, domenica prossima, come detto, si svolgeranno le primarie per designare il candidato alla presidenza della Provincia di Caltanissetta. A contendersi la successione a Filippo Collura, saranno l'attuale sindaco del capoluogo Nisseno, Salvatore Messina; il presidente dello Iacp, Giuseppe Cannizzo; il consigliere provinciale Angelo Fasulo; e il geleso Giuseppe Di Dio. Per l'Idv potrebbe partecipare alle primarie Orazio Rinella, pure lui di Gela. Il centrodestra, se spetterà al Pdl designare il candidato alla presidenza della Provincia, potrebbe schierare Alessandro Pagano, mentre l'Udc insisterebbe per l'ex assessore Giovanna Candura.

Con la designazione di Burtone a sindaco di Catania e quella di Salvo Liotta alla presidenza della Provincia, i giochi del centrosinistra all'ombra dell'Etna, sono fatti. Ciò, inevitabilmente, indurrà anche il centrodestra a spingere il piede sull'acceleratore. Il Pdl dovrebbe designare per la carica di primo cittadino, l'europarlamentare Giuseppe Castiglio-

ne e per la Provincia il senatore Raffaele Stancanelli. Ma a Catania ci sarà certamente anche la candidatura di Nello Musumeci. Per la Provincia di Enna, dopo il passo indietro dell'uscente Cataldo Salerno, che ha preferito dedicare tutte le sue energie al consorzio che ammini-

stra l'Università Kore, il candidato è già pronto: Nino Martorana, apprezzato chirurgo dell'ospedale di Enna. Nel centrodestra non è stata presa ancora alcuna decisione.

A Messina è certa la candidatura a sindaco del segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, fresco di elezione alla Camera dei deputati. Genovese, all'indomani della cocente sconfitta alle elezioni regionali, nel pieno della bufera di polemiche che si è abbattuta sulla sua testa, aveva invitato i più importanti dirigenti del partito a candidarsi alle amministrative, per tentare di dare nuovo smalto al Pd. Una richiesta, finora, caduta nel vuoto. L'unico che ha manifestato la disponibilità a candidarsi è il senatore Nino Papania che potrebbe correre per la presidenza della Provincia di Trapani dove potrebbe fare breccia nel caso in cui il centrodestra si dovesse spaccare a causa della «incompatibilità» tra la deputata regionale Giulia Adamo e il senatore Antonio D'Alì. Il Pd trapanese potrebbe mettere in campo anche l'ex sindaco di Marsala, Salvatore Lombardo. Ma neanche qui si fa cenno a primarie.

Primarie che dopo essere state indette, invece, sono state revocate ad Agrigento dove il Pd presenta oggi il proprio candidato alla presidenza della Provincia, Giandomenico Vivacqua, fratello dell'ex presidente Stefano. A Palermo sono tre giorni che i dirigenti provinciali del Pd si riuniscono per tentare di trovare un accordo. Alcune frange del partito insistono per le primarie che difficilmente, però, si potranno celebrare entro domenica. E, comunque, a elezioni primarie non parteciperebbe l'ex vice ministro D'Antonio che, nei giorni scorsi, ha declinato l'invito a candidarsi. Così come Beppe Lumia. E' ovvio che nessuno vuole recitare il ruolo dell'agnello sacrificale.

L.M.

Scuola, fuga dai banchi nel Sud Italia

ROMA. Fuga dai banchi nel sud d'Italia: in Sicilia e in Campania rispettivamente 15 e 14 studenti su cento non completano il percorso dell'obbligo formativo. E quanto emerge da uno studio dell'Istat. In generale nell'anno scolastico 2005-2006 la quota di giovani che abbandona al primo anno gli studi superiori, senza completare dunque l'obbligo formativo, è dell'11,1 per cento. La pubblicazione conferma pure che l'Italia per l'istruzione spende meno degli altri paesi europei: nel 2005, infatti, l'incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil è pari al 4,4 per cento, ampiamente al di sotto della media dell'Ue27 (5,1 per cento). Nel 2007 il 48,2 per cento della popolazione tra i 25 e i 64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato la licenza della scuola media inferiore, valore, distante dalla media Ue27, che ci colloca nelle ultime posizioni insieme a Spagna, Portogallo e Malta.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Circolare della Funzione pubblica sulla Finanziaria 2008. La regola vale in tutte le p.a.

Incarichi, aspettativa obbligata

Niente assegni per i dipendenti-amministratori o revisori

DI ANTONIO G. PALADINO

I soggetti che sono legati da un rapporto di lavoro con organismi pubblici, ovvero con società a partecipazione pubblica e che sono, al contempo, componenti degli organi di governo o di controllo di tale organismo o società, devono essere collocati, senza alcun margine di discrezionalità, in regime di aspettativa senza assegni e con la sospensione dell'iscrizione agli istituti di previdenza e assistenza. Infatti, si devono evitare, nel pieno rispetto delle disposizioni recate con la legge finanziaria 2008, patologie di sistema che permettano cumuli di posizioni retributive e maggiori oneri connessi al trattamento previdenziale dei soggetti interessati. Gli obblighi di pubblicità sugli atti comportanti una spesa, infine, non necessitano del consenso dell'interessato. Ragion per cui, in presenza di un diniego espresso da parte del soggetto, non si darà corso ad alcun pagamento.

Lo chiarisce Luigi Nicolais, ministro (uscente) per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, nel testo della circolare n. 6/2008, resa nota ieri attraverso il sito internet istituzionale del dipartimento della funzione pubblica, con la quale si forniscono indicazioni esplicative alla portata delle disposizioni contenute nei commi 43 e seguenti dell'articolo 3 della

legge finanziaria 2008. Norme queste che, come si ricorderà, prevedono una disciplina contenitiva della spesa pubblica per retribuzioni e compensi a carico dello stato, ponendo, in particolare, dei tetti retributivi e prevedendo un particolare regime di pubblicità e comunicazione.

**ASPETTATIVA
SENZA ASSEGNI**

I chiarimenti

I soggetti legati da un rapporto di lavoro con un organismo pubblico o una società partecipata e che siano, al contempo, componenti degli organi di governo degli stessi, devono essere collocati in aspettativa senza assegni e con la sospensione dall'iscrizione al competente istituto previdenziale, senza alcuna discrezionalità. Unica deroga: qualora il presupposto per la partecipazione all'organo è rappresentato proprio dalla titolarità di un rapporto con l'ente considerato;

In tal caso, per effetto della sospensione del rapporto di lavoro dipendente, se i soggetti non risultano assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie, sono tenuti all'iscrizione alla gestione separata Inps, con il versamento dell'aliquota del 24,72% ovvero al 17% se titolari di trattamento pensionistico;

Gli obblighi di pubblicità sugli atti comportanti una spesa e relativi ad emolumenti o rapporti non necessitano del consenso dell'interessato. Ragion per cui, in presenza di un diniego espresso da parte del soggetto, la pubblica amministrazione non darà corso ad alcun pagamento.

La circolare, emanata d'intesa con l'Inps e l'Inpdap, chiarisce che l'obbligo imposto dal comma 44 del citato articolo della lf 2008, secondo cui chi è legato da un rapporto di lavoro con un organismo pubblico o una società partecipata e, al contempo, risulta componente degli organi di governo degli stessi, deve essere collocato in aspettativa senza assegni e con la sospensione dall'iscrizione al competente istituto previdenziale, non ammette alcuna discrezionalità. D'altronde, se la ratio della norma è quella di porre un tetto sulle retribuzioni dei manager pubblici, è ovvio che non si può permettere «una patologia del sistema»: vale a dire che sussistano cumuli di posizioni retributive e ingiustificati aggravii per l'erario, in relazione ai maggiori oneri connessi al trattamento previdenziale degli interessati. A chi si applica la norma? Nicolais è chiaro. A tutti i soggetti pubblici e privati, fra cui le società partecipate direttamente e indirettamente da pubbliche

amministrazioni (siano esse lo stato, le regioni, gli enti locali o le autonomie funzionali) e a prescindere dalla tipologia di attività svolta. Deroghe al collocamento in aspettativa obbligatoria sono previste qualora il presupposto per la partecipazione all'organo è rappresentato proprio dalla titolarità di un rapporto con l'ente considerato (si vedano, per esempio, i componenti del comitato direttivo delle Agenzie fiscali).

Con il collocamento in aspettativa, la circolare rileva che cessa la copertura assicurativa Inail. Dovrà essere attivato, se del caso, un nuovo rapporto in relazione all'attività derivante dall'espletamento dell'incarico di componente dell'organo di governo così come dovrà verificarsi «la sussistenza dei presupposti per l'applicazione di un diverso regime previdenziale». Nel caso dell'aspettativa di diritto ex articolo 3, comma 44, la circolare rileva che i soggetti interessati che, per effetto della sospensione del rapporto di lavoro dipendente, non risultano assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie, sono tenuti all'iscrizione alla gestione separata Inps, con il versamento dell'aliquota del 24,72% (così modificata dall'articolo 1, comma 79 della lf 2008). Aliquota fissata al 17% se titolari di trattamento pensionistico.

OBBLIGO DI PUBBLICITÀ

La circolare afferma che, così come previsto dalle disposizioni della scorsa Finanziaria, nessun atto comportante una spesa relativa a emolumenti o rapporti può ricevere attuazione se non sia stato preventivamente reso noto attraverso la pubblicazione sul sito web dell'amministrazione o del soggetto interessato e inviato al governo, al Parlamento e alla Corte dei conti. Ebbene, la circolare rileva che il regime di pubblicità e di comunicazione è «immediatamente efficace» sia con riferimento ai rapporti in corso sia ai nuovi contratti, impieghi e incarichi e non comporta la necessità di acquisire il consenso dell'interessato. In tal senso soccorre infatti l'articolo 24 del dlgs n. 196/2003, nella parte in cui rileva che il consenso non è richiesto quando il trattamento è necessario per adempiere a un obbligo previsto dalla legge. Per cui, in presenza di diniego espresso dall'interessato, la pubblica amministrazione non potrà dar corso ad alcun pagamento.

Contratti pubblici. Dopo uno stop di 2 mesi il regolamento attuativo del Codice torna alla Corte conti

Nuovi appalti verso il debutto

Lavori con filtri più selettivi sulla partecipazione delle imprese

Valeria Uva
ROMA

■ Si sblocca il regolamento degli appalti. Dopo uno stop durato quasi due mesi, nei giorni scorsi il decreto di attuazione del Codice dei contratti pubblici è stato nuovamente trasmesso dal ministero della Giustizia alla Corte dei conti per la registrazione. Si tratta dell'ultimo, fondamentale, tassello di un lungo e faticoso iter: il via libero definitivo del Consiglio dei ministri risale al 21 dicembre scorso.

Da allora il provvedimento si era incagliato. O meglio: era stato firmato dal presidente della Repubblica il 28 gennaio scorso e poi trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione. Ma a febbraio, durante l'esame, il ministero delle Infrastrutture aveva deciso di ritirarlo. Ufficialmente per fare semplici correzioni formali (errori di scrittura ma anche rinvii sbagliati a norme interne). Di fatto, però, la

correzione è durata più a lungo del previsto e si è sbloccata solo pochi giorni fa.

Nel frattempo, infatti, sul Codice degli appalti di lavori, servizi e forniture (il testo primario di cui il regolamento non è che l'attuazione) è piovuta la tegola dell'infrazione comunitaria.

INCOGNITA EUROPEA

Sulla delega incombe la messa in mora giunta da Bruxelles per diversi istituti innovativi

Bruxelles, infatti, ha messo in mora il Governo italiano contestando il Codice in più punti (dalle limitazioni all'avvalimento, alla verifica dei requisiti dei candidati fino alla possibilità di far subentrare un'altra impresa in caso di fallimento)

All'infrazione si tenterà di ri-

spondere con un ulteriore decreto correttivo del Codice degli appalti: i tempi, però, sono strettissimi, visto che la delega scade il 1° luglio e ogni decisione spetta al ministro entrante. Ma il ministero delle Infrastrutture ha deciso di sottoporre il regolamento a una ulteriore verifica per capire se la procedura di infrazione impatta in qualche modo sul regolamento.

Il fatto che Antonio Di Pietro, a poche ore dalla fine del proprio mandato, abbia deciso di rinviare il decreto alla Corte dei conti sta a indicare, con buona probabilità, che quest'ultimo esame è stato superato senza grandi difficoltà. Insomma, se dovesse arrivare a breve una limatura al Codice per allinearsi a Bruxelles, non ci sarebbe bisogno di ritoccare anche il regolamento.

Ora l'ultima parola spetta alla Corte dei conti: l'esame già avviato dovrebbe rendere il passaggio spedito. A meno che i ma-

Strumenti sospesi

Appalto integrato

«L'appalto integrato per le opere pubbliche consente di mandare in gara insieme il progetto e i lavori. Con il regolamento inviato alla Corte dei conti questo appalto sarà sempre ammesso. L'obiettivo è di responsabilizzare le imprese anche sulla progettazione per diminuire le varianti»

Dialogo competitivo

«Il dialogo competitivo è una forma di appalto «deltata» in cui l'amministrazione e concorrenti si scambiano informazioni prima ancora di arrivare all'offerta. Il regolamento fissa paletti di gestione della procedura che consentono di tutelare meglio la segretezza delle proposte»

gistrati contabili non sollevino obiezioni sulla scelta di Di Pietro di non allinearsi completamente al parere del Consiglio di Stato. Ma si tratta di poche, limitate, disposizioni.

Ottenuto il via, il testo approderà in Gazzetta ufficiale per entrare in vigore sei mesi dopo la pubblicazione. Solo allora potranno essere utilizzati strumenti oggi ancora sospesi, come il nuovo appalto integrato di progettazione e lavori insieme o il dialogo competitivo, pensato per i casi più complessi in cui l'amministrazione ha bisogno di idee e suggerimenti tecnici dai candidati prima di arrivare a valutare le offerte.

Per quanto riguarda i lavori pubblici, l'arrivo del regolamento avrà un forte impatto soprattutto sui meccanismi di accesso alle gare: cambia infatti tutto il sistema di qualificazione con filtri più selettivi in particolare, per le imprese impiantistiche.

Pa e manovra 2008. I vincoli alle nomine nei cda Blocco totale nel «pubblico»

Gianni Trovati
MILANO

Non conosce eccezioni l'obbligo di aspettativa senza assegni e di sospensione dell'iscrizione agli istituti di previdenza e assistenza previsto dalla Finanziaria 2008 per quanti entrano negli organismi di governo e di controllo dell'ente pubblico o della partecipata per cui lavorano. La previsione rientra fra le norme (articolo 3, commi 43 e seguenti della Finanziaria 2008) nate per ridurre la spesa pubblica per compensi, fra cui rientra il tetto di stipendio ai manager, per cui colpisce ogni «cumulo di posizioni retributive». In base a que-

sto ragionamento la Funzione pubblica (circolare 6/2008) sottolinea che lo stop alle retribuzioni "ordinarie" scatta sempre, anche nelle società partecipate indirettamente dalle Pa, «a prescindere dalla tipologia di attività svolta». In questo ampio ambito rientrano anche gli enti pubblici economici e no, e le partecipate di Regioni, enti locali e «autonomie funzionali».

Le nomine che fanno scattare il blocco sono quelle di presidente, consigliere di amministrazione o di revisore. È escluso, invece, il direttore generale.

Sempre al comma 44 dell'articolo 3, la Finanziaria 2008 ha im-

posto anche la pubblicazione telematica «preventiva» dei destinatari e dell'ammontare come condizione necessaria per riconoscere i compensi legati alla nomina. Palazzo Vidoni «stringe» anche su questo fronte, e sottolinea che la norma si applica anche ai rapporti già in corso alla sua entrata in vigore.

La Funzione pubblica (con il parere 32/2008) torna anche sulle collaborazioni e ricorda che questi rapporti, sia le occasionali le co.co.co., sono da qualificare sempre come «lavoro autonomo», e non consentono «l'incardinazione del collaboratore nell'organizzazione del com-

mittente». La disciplina, rimarca il dipartimento prendendo nuovamente le distanze dal «doppio binario» ipotizzato al riguardo dalla Corte dei conti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 26 aprile), non prevede alcuna distinzione fra collaborazioni occasionali e co.co.co., che sono quindi soggette agli stessi requisiti, a partire dagli obblighi di trasparenza e di specializzazione universitaria. Ma le collaborazioni sono un nodo delicato anche sul fronte delle stabilizzazioni, che secondo Palazzo Vidoni non possono coinvolgere direttamente i co.co.co.

Sul tema, ieri, Anci e Upi sono tornati a sollecitare un chiarimento, reso urgente anche dal blocco triennale delle assunzioni previsto per chi viola le nuove regole sul lavoro flessibile.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi, incarico e ministri Via alla «squadra dei 21»

In 12 hanno il «portafoglio», 9 senza. La «sorpresa» Brunetta

**Oggi il giuramento
Martedì fiducia alla
Camera, mercoledì al
Senato: 4 «ministre»,
Brambilla vice alla Salute**

ROMA — Il quarto governo di Silvio Berlusconi nascerà alle 17 di oggi, quando il presidente del Consiglio incaricato con i 21 ministri (12 con portafoglio, 9 senza) giurerà al Quirinale. Questo esecutivo vede la luce 24 giorni dopo il voto politico. E non è l'unica novità. Appena ricevuto l'incarico dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, Berlusconi lo accetta «senza riserve» e presenta subito la lista dei ministri. Questa procedura di «tipo irrituale» totalmente innovativa, fanno notare i cultori della materia, è stata resa possibile da un gioco di sponda tra Napolitano e Berlusconi che già due volte (il 23 aprile e l'altro giorno, prima del formale inizio delle consultazioni) si sono visti al Quirinale. Non solo. La nascita in tempi così rapidi, sottolinea Napolitano, è conseguenza «del risultato così net-

to» e della «maggioranza così ampia» determinati dal voto dei cittadini. Martedì Berlusconi si presenterà alla Camera per la fiducia, mentre mercoledì lo farà al Senato.

La lista dei ministri non presenta novità di rilievo rispetto alle anticipazioni dei giorni scorsi. I dodici che guidano dicasteri con portafoglio sono: Frattini (Esteri), Tremonti (Economia), Maroni (Interno), Alfano (Giustizia), La Russa (Difesa), Scajola (Attività produttive), Sacconi (Welfare), Zaia (Politiche agricole), Prestigiacomo (Ambiente), Matteoli (Infrastrutture e Trasporti), Gelmini (Istruzione-Università-Ricerca), Bondi (Beni Culturali). Come si può notare, la Prestigiacomo ottiene l'Ambiente, che era conteso anche dalla Brambilla per quale si parla del vice ministero della Salute al posto del tecnico Ferruccio Fazio.

I nove senza portafoglio sono: Bossi (Riforme federalistiche), Brunetta (Funzione pubblica e Innovazione tecnologica), Vito (Rapporti con il Parlamento), Calderoli (Semplifica-

zione legislativa), Fitto (Affari regionali), Ronchi (Politiche comunitarie), Carfagna (Pari opportunità), Rotondi (Attuazione del programma), Meloni (Politiche giovanili). Qui le novità sono due. L'ex portavoce di An Ronchi ricoprirà l'incarico di tenere i rapporti tra Italia e le istituzioni comunitarie, una destinazione diversa dalle richieste di An che pretendeva il Welfare. Altro elemento di novità è l'ingresso dell'economista Brunetta, già consigliere di Berlusconi a Palazzo Chigi, che si occuperà di pubblica amministrazione e di innovazione tecnologica.

I sottosegretari alla presidenza saranno Gianni Letta (segretario del Consiglio dei ministri) e certamente Paolo Bonaiuti. «A Bonaiuti — dice Berlusconi — avevo offerto un incarico ministeriale, ma lui ha rinunciato per continuare con me il lavoro» a Palazzo Chigi. Un lavoro, sottolinea, che prevede «la delega all'editoria, il coordinamento di tutta la comunicazione del governo e di esserne anche il portavoce».

Lorenzo Fuccaro

Il nuovo Governo

L'ESITO DELLE CONSULTAZIONI

Napolitano. «Non c'è stata alcuna lungaggine, stavolta tempi più veloci della Spagna»

Veltroni. «Discutiamo di regole e riforme istituzionali, il Paese deve marciare»

Berlusconi quater, 21 ministri in velocità

Per la prima volta la convocazione al Quirinale poi l'accettazione dell'incarico e subito la lista dei ministri

Barbara Fiammeri
Dino Pesole
ROMA.

ROMA. Silvio Berlusconi, d'intesa con il Capo dello Stato, brucia i tempi e rivoluziona la prassi: due ore dopo la fine delle consultazioni, poco prima delle 19, sale al Quirinale per assumere l'incarico e contemporaneamente presenta la lista del suo quarto Governo, che giurerà oggi pomeriggio intorno alle 17. Non era mai successo. È il primo segnale

I PROSSIMI PASSI

Oggi il giuramento, lunedì la nomina di viceministri e sottosegretari, tra martedì e mercoledì la fiducia di Camera e Senato

che il neo premier invia al Paese. Dodici ministri con portafoglio - tanti quanti ne prevede la legge votata a larghissima maggioranza dal Parlamento lo scorso anno - e nove quelli senza, con Gianni Letta («l'unico davvero indispensabile a Palazzo Chigi») sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. La fiducia delle Camere, dopo il Consiglio dei ministri che lunedì dovrà decidere la nomina di viceministri e sottosegretari, è attesa tra martedì e mercoledì prossimi.

IL NODO DELEGHE

Spacchettamento solo rinviato

È apparso più volte sullo sfondo delle riunioni per la formazione del nuovo Governo. Ma, almeno per il momento, il cosiddetto decreto spacchetta-ministeri può rimanere nel cassetto. Anche se forse solo per pochi giorni. Silvio Berlusconi ha infatti rispettato alla lettera il numero e la denominazione dei dodici dicasteri con portafoglio fissati dalla legge Bassanini, tornata in auge per effetto della norma taglia-ministeri contenuta nella Finanziaria 2008. Per la scelta dei dicasteri senza portafoglio il nuovo premier non era vincolato ad alcun decreto. Che potrebbe però rispuntare già la prossima settimana se Berlusconi dovesse decidere di spostare il commercio estero dallo Sviluppo economico alla Farnesina o se dovesse scorporare la Salute dal Welfare o l'Innovazione dalla Funzione pubblica. A fornire un'indicazione utile saranno le deleghe affidate ai nuovi viceministri. Se, ad esempio, Adolfo Urso (An) lunedì riceverà, come sembra, l'incarico di viceministro per il Commercio estero in "sinergia" con Franco Frattini, il decreto dovrà uscire dal cassetto. (M.Rog.)

La decisione di portare subito al Colle la lista dei ministri era stata concordata con il presidente della Repubblica già nell'incontro a sorpresa di martedì tra il Cavaliere e Giorgio Napolitano. Lo scambio «preliminare e informale» » di opinioni con Berlusconi sulla composizione del Governo - ha confermato ieri il Capo dello Stato, poco prima di ricevere il futuro premier - è stato ispirato a «limpida collaborazione» e rientra pienamente nella prassi costituzionale. La netta vittoria elettorale ottenuta dalla coalizione di centro-destra ha contribuito non poco ad accelerare i tempi, permettendo al leader del Pdl di potersi dedicare immediatamente alla composizione del governo. Oc-

corre dunque sfatare il mito delle lungaggini delle procedure italiane: «Abbiamo impiegato meno tempo di quanto ne sia stato necessario in Spagna per mettere in piedi il monocolore socialista guidato da Zapatero», rivendica orgogliosamente Napolitano, e questo nonostante nel Paese iberico ci sia «un bipartitismo stretto». Più bravi dei cugini spagnoli, dunque.

Un obiettivo che Berlusconi aveva in testa già all'indomani della vittoria elettorale e che ieri è riuscito a coronare: «Anche il presidente Napolitano ha espresso le sue congratulazioni» per la rapidità della formazione del nuovo governo, ci ha tenuto a far sapere il Cavaliere, che ironicamente ha aggiunto: «Conta anche l'esperienza...».

Una rivoluzione italiana a cui ha contribuito anche l'opposizione. «Il risultato del voto è chiaro. Ci si attende a breve la composizione del governo e la presentazione della lista», diceva ieri mattina Walter Veltroni al termine della consultazione al Quirinale, confermando così indirettamente di aver dato il via libera all'accelerazione della prassi istituzionale. Il Pd intende mantenere aperto il dialogo in funzione degli interessi generali del Paese, ma ricorda al neo premier e ai suoi alleati che il 47% degli italiani non ha votato per la maggioranza: «Penso sia giusto e corretto che chi si appresta a governare - ha aggiunto Veltroni - sia consapevole di questo e si avvii la legislatura sotto il segno del rispetto, del confronto e del dialogo». Il Pd è pronto: «Siamo disponibili a discutere delle riforme insieme alla maggioranza e anche della procedura della legge di bilancio». Tra le riforme in programma c'è anche quella elettorale, duramente criticata ieri dall'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro: «Non esiste un deputato, un senatore che siano stati

eletti dal popolo italiano», ha detto al termine del colloquio con Napolitano, che ha ascoltato anche Francesco Cossiga e Carlo Azeglio Ciampi.

Il governo La giustizia

La Camera:
«La Sala Gialla
ad Aldo Moro»



L'Anm di Fim Su proposta di Gianfranco Fini (nella foto) l'ufficio di presidenza della Camera ha deliberato che «in occasione del trentennale del barbaro omicidio di Aldo Moro, la Sala

Gialla di Palazzo Montecitorio sarà intitolata allo statista democristiano». La cerimonia si svolgerà nel corso della prossima settimana, con molta probabilità mercoledì prossimo.

L'Anm «chiama» Alfano: disponibilità totale

Il presidente dell'associazione magistrati al neoministro: decidere le priorità, noi pronti a collaborare

Le richieste delle toghe: subito adeguamento degli organici, nuovi fondi e procedure semplificate

MILANO — «Disponibilità totale, senza preclusioni e senza volontà di contrasto, all'individuazione di seri interventi che almeno comincino a porre rimedio al disastro della giustizia»: ai primi 100 giorni del neoministro Alfano la manifesta l'Associazione nazionale magistrati, che però con il suo presidente Simone Luerti (come Alfano laureato alla Cattolica di Milano) avverte: «La giustizia è una delle funzioni primarie dello Stato, sarebbe incongruente uno Stato che non si curasse della giustizia ma si preoccupasse troppo e solo dei suoi magistrati».

Cosa siete disposti, in chiave autocritica, a rivedere?

«Anche la magistratura deve migliorare la risposta che offre ogni giorno alle esigenze di

giustizia dei cittadini: responsabilità e professionalità devono qualificare l'indipendenza e il lavoro dei magistrati. Ma per aiutare questo percorso bisogna stabilire e affrontare alcune priorità».

Già, ma cosa è priorità?

«Una questione è vitale al Sud come al Nord: tornare a poter coprire gli organici di molte sedi disagiate con i magistrati di prima nomina».

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Al via il nuovo ministero della Delegificazione. Pronte le nuove norme.

www.corriere.it/italians

Ma una norma dell'ordinamento Mastella vieta loro per 4 anni di fare il pm o il giudice penale monocromatico.

«Questa norma troppo rigida va resa elastica per adattarsi alle necessità degli organici delle sedi disagiate. Poi è indispensabile colmare i vuoti nel personale amministrativo anche con nuovi concorsi. E' urgente rivedere la geografia giudiziaria, cioè la coerenza della distribuzione di Procure e Tribunali rispetto agli attuali volumi urbani, economici e "criminali". E poi, riformare il sistema delle notifiche per aumentare la funzionalità del servizio e abbatterne i costi».

Notifiche ai legali via posta elettronica certificata?

«Qui sarà fondamentale la collaborazione degli avvocati, che come categoria dovrebbero volersi fregiare di questo sigillo di professionalità».

Però dietro i processi che saltano e le scarcerazioni per decorrenza dei termini non c'è solo la burocrazia, ma talvolta anche l'inaccuratezza del magistrato.

«Bisogna distinguere. Ci sono scarcerazioni dovute a gravi e colpevoli omissioni: e anche i magistrati, compresi i loro capi, ne devono rispondere. Ma in uno dei più recenti casi, l'imputato detenuto conosceva tutti gli atti notificatigli, uno dei suoi legali pure, e solo il secondo non aveva ricevuto per errore la notifica».

Vero, ma finché questa è la

normativa...

«Certo, ma mentre fa scandalo l'errore (magari incolpevole) del magistrato, non fa scandalo che ormai tutti vivano immersi in una cultura insensibile al vero, e non si chiedono che senso abbia invocare un vizio formale al quale non è ricollegata la tutela di alcuna garanzia sostanziale».

La sicurezza ha dominato la campagna elettorale, ed è probabile che il governo

estenda a molti reati la custodia in carcere obbligatoria. Al netto di isterie, non è anche il segno di una sfiducia nelle prassi dei magistrati?

«Norme troppo rigide creano sempre problemi perché la realtà è più complessa. Però è innegabile che, quando si fa cattivo uso della discrezionalità, questa venga tolta. Occorrerà verificare nel contempo la costituzionalità di nuove norme e la loro sostenibilità carceraria. Perché un paradosso, per onestà, va indicato. Ci si lamenta giustamente che il sistema sia lento e inefficace. Ma se funzionasse appena il 30% in più, non si saprebbe dove mettere i detenuti. Bisogna costruire nuove carceri, ma anche rivalutare la funzione rieducativa della pena attraverso il lavoro per abbattere la recidiva. Il carcere è un passaggio necessario, non può essere l'unica risposta dell'ordinamento».

Ma tutti questi interventi costano. E soldi non ce n'è.

«Costa avviare le riforme,

ma costa molto di più non farle. Se la giustizia è risorsa scarsa, allora bisogna non sprecarla: durata e costi del processo vanno abbinati sviluppando una mentalità di gestione economica della giustizia».

E se invece le priorità del governo fossero altre? Per esempio un'Alta Corte per il disciplinare dei magistrati?

«Non abbiamo dogmi o tabù. L'attuale modello non è necessariamente l'unico, si possono pensare forme più efficaci. A patto che non violino surrettiziamente l'indipendenza dei magistrati».

Le intercettazioni?

«Il nostro sistema è già uno dei più garantiti in Europa. L'unico vero problema è la loro pubblicazione, e siamo favorevoli a una legislazione più restrittiva sul punto».

Separazione pm-giudici?

«Non la ricordo scritta in alcuno dei programmi elettorali delle coalizioni».

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

Alla fine il Welfare va a Sacconi

Ultime caselle: Ronchi ai rapporti Ue e Rotondi al programma - Giustizia ad Alfano

ROMA

Imporre immediatamente l'immagine di una netta rottura con il passato. Questo era l'obiettivo che Silvio Berlusconi aveva in mente fin dal giorno dopo la vittoria elettorale e che rischiava di essere irrimediabilmente compromesso dal prolungarsi del toto-ministri, dall'appalesarsi del manuale Gencelli, dalle tensioni interne alla maggioranza. Alla fine ha

detto: «Basta, la lista è questa».

Il telefono di palazzo Grazioli ha squillato fino all'ultimo momento, ma per molti non c'è stato più nulla da fare. I problemi maggiori il Cavaliere li aveva già risolti. La notte scorsa il vertice con Matteoli, inviato da Fini per trovare l'intesa sulla delegazione di An, si era concluso positivamente con la rinuncia definitiva del Welfare da parte di via della Scrofa. Tant'è che in tarda

mattinata il Cavaliere aveva potuto comunicare ufficialmente a Maurizio Sacconi che sarebbe stato ministro. La decisione su quali fossero i nomi di An da inserire nella lista dei ministri senza portafoglio (dati in contropartita per la rinuncia al dicastero di via Veneto) era una questione interna, da cui Berlusconi ha preferito alla fine tenersi fuori. L'hanno così spuntata il finiano Andrea Ronchi e Giorgia Melo-

ni (vicina ad Alemanno), che sono entrati nella lista dei 21 a scapito di Adriana Poli Bortone.

Con la Lega «la quadra» era già stata trovata da tempo. Le ultime caselle da riempire erano tutte azzurre. E Berlusconi ha usato la scure. Dentro Alfano e fuori Pera per la Giustizia, cancellata la Brambilla dall'Ambiente per far posto alla Prestigiacomo (decisione sponsorizzata da Dell'Utri). Tra i piccoli invece a

perdere è stato il fedele Giovanardi che, nonostante lo strappo da Casini, è stato superato da Gianfranco Rotondi (Dca). Non ha trovato posto nella lista nobile neppure Lucio Stanca, che lo stesso Cavaliere aveva fin dall'inizio dato per sicuro ministro: alla Funzione pubblica e innovazione c'è Renato Brunetta. E resta fuori anche Paolo Bonaiuti che Berlusconi ha pubblicamente ringraziato «per aver rinunciato». Gli altri di-

casteri erano già blindati da tempo: Tremonti, Frattini, Gelmini, Scajola erano fuori discussione.

«Lamentele? No, nessuna. Siamo stati riguardosi nei confronti di tutti e tutto ha funzionato», diceva ieri il Cavaliere. Difficile crederlo. Ci sarà comunque tempo per recuperare al Consiglio dei ministri di lunedì, quando si decideranno i sottosegretari e i vice-ministri. Tre sono già certi: la Brambilla viceministro della

Sanità (al Welfare), Bonaiuti sottosegretario a Palazzo Chigi per l'Editoria e la comunicazione, Giovanardi per la Droga li ha già preannunciati il premier. Non è escluso poi che più in là, tra qualche mese, qualcuno possa essere promosso con lo spacchettamento di alcuni dei ministeri più corposi. Sanità e Innovazione sono i possibili candidati a diventare veri e propri ministeri. Ci sarà tempo per provvedere: «Ora possiamo riprendere il lavoro dopo due anni di interruzione», ha detto Berlusconi dopo aver incontrato i presidenti di Camera e Senato, Fini e Schifani. Non è mancato il consueto bagno di folla: «Che volete, ci sono abituato e poi siamo in un clima da luna di miele».

B. F.

LA GEOGRAFIA

9

Ministri del Nord

La Regione più rappresentata è la Lombardia con 5 esponenti; al Veneto 3 ministri. L'unico ligure è Scajola

7

Ministri del Sud

Tre ministri da Campania e Sicilia. Dalla Puglia Fitto

5

Ministri del Centro

Due ministri da Lazio e Toscana, uno dall'Umbria

Sul Colle I dubbi sulla legge elettorale di Cossiga e Scalfaro

Napolitano soddisfatto «Limpida collaborazione Più veloci della Spagna»

Il Presidente loda le «consultazioni rapide»

Il Quirinale respinge le critiche: dopo il voto non ci sono state lungaggini per la formazione del nuovo esecutivo

ROMA — «Come avete visto nessuno ha dovuto penare troppo, né voi né io. Le consultazioni sono state rapide, e questo anche per la minor frammentazione dei gruppi politici. Dopo il voto non c'è stata alcuna lungaggine per la nascita del nuovo governo... e questo lo dico anche perché certe volte si raccontano delle storie sul sistema istituzionale italiano, che sarebbe farraginoso e lento come nessun altro al mondo o, almeno, in Europa».

Giorgio Napolitano s'intrattiene con i cronisti assiepati nella Loggia alla Vetrata e, l'indice puntato verso la telecamera, respinge le recriminazioni (echeggiate nel salotto tv di «Porta a Porta», ma non solo) di chi ha parlato di riti bizantini e stucchevoli formalismi, sostenendo che 23 giorni per varare l'esecutivo sono troppi. Accuse superficiali, sostiene il presidente. Il quale, dopo aver scorso alcuni appunti scritti di suo pugno, spiega: «Per lunghi che siano i tempi della campagna elettorale — e tale questione potrebbe essere anche riesaminata in sede di eventuali riforme — si è proceduto speditamente come e più che in altri Paesi. In Spagna, ad esempio, dove peraltro c'è un bipartitismo stretto, si è votato il 9 marzo. La prima riunione del Parlamento si è fatta il primo di aprile, oltre 20 giorni dopo, e il giuramento del premier ha avuto luogo il 12 aprile».

Una comparazione di cronologie che il capo dello Stato utilizza per sottolineare che «risulteranno più brevi i tempi impiegati in Italia», comunque legati a scansioni «fisiologiche». Stavolta, aggiunge, «il voto così netto» e la «limpida col-

laborazione» instaurata con Berlusconi, hanno consentito innovazioni senza precedenti, a partire da una serie di pre-consultazioni. Che si sono materializzate con l'incarico accettato dal Cavaliere senza la solita «riserva» e senza il successivo, in questo caso inutile, periplo esplorativo tra i partiti, con la contestuale presentazione della lista dei ministri (con un supplemento di *moral suasion* di Napolitano sul candidato alla Giustizia, che pare avrebbe sperato fosse di partitocolare «peso» data la delicatezza della materia).

Potrebbero, anzi dovrebbero, essere le ultime consultazioni che si svolgono alla vecchia maniera. Almeno secondo Cossiga e Scalfaro, due dei presidenti emeriti consultati ieri.

Guardasigilli

L'unica perplessità del capo dello Stato sul Guardasigilli: si preferiva un nome «più di peso»

Per Cossiga, infatti, «questa legge limita le competenze» del Colle perché «indicare nelle liste il nome del candidato a Palazzo Chigi introduce surrettiziamente l'elezione diretta del premier» ed è dunque «incompatibile con il nostro sistema costituzionale». Per Scalfaro le procedure della Prima Repubblica «lasciano qualche perplessità», applicate oggi, mentre invece «abbiamo bisogno che la democrazia coinvolga il più possibile l'opinione pubblica». E, fermo restando che «il passaggio dal capo dello Stato resta vitale perché dà un'impronta di costituzionalità» alla designazione del premier, bisognerà trovare il modo di «superare» le attuali liturgie «coinvolgendo il popolo anche in queste procedure».

Marzio Breda

Il governo Il Pd

»

Componenti ben visibili Le correnti esistono, non le ha create la mia riunione. Il Pd è composto da molte componenti ben visibili nella vita del partito. Basta pensare a come si distribuiscono gli incarichi **Roberto Zuccolini**

D'Alema sfida Veltroni: le correnti esistono

«Dualismo con Walter? Esprimo le mie idee». Il no all'ingresso nel «governo ombra»

Duella Parisi-Rutelli per il Copasi. Gentiloni verso la Vigilanza Rai: malumore Idv. E Fioroni prepara la riunione dei popolari

ROMA — Poteva fare finta di niente, ignorare le polemiche che hanno accompagnato la riunione dei «suoi» cinquanta parlamentari. E invece Massimo D'Alema si è fatto intervistare dal Tg3 e ha detto tranquillamente la sua: «Correnti? Esistono. Non è certo la mia riunione che le ha create. Il Pd è un partito composto da molte componenti ben visibili nella vita del partito. Basta pensare a come si distribuiscono gli incarichi». Certo, le correnti non sono un'invenzione di D'Alema. O, almeno, non solo di D'Alema. Fatto sta che dopo la sconfitta elettorale del 13 aprile la situazione si è complicata all'interno del Pd e torna d'obbligo la domanda sull'eterno dualismo con Walter Veltroni.

Gli chiedono perché non si scolla di dosso il perenne sospetto. E lui: «Io non devo scrolarmi nulla. Ho delle idee politiche che esprimo. Dico la mia in un lavoro di riflessione, sul risultato elettorale, sulle prospet-

tive del Pd». Perché, insiste, «un grande partito si interroga sul suo futuro, dopo una sconfitta elettorale che è stata seria, e riflette sulle potenzialità di un rilancio». In altre parole: «Io partecipo e dico la mia». Però non nel costituendo governo ombra: «Non credo ne farò parte». Dirà la sua in Parlamento giudicando l'azione del governo Berlusconi: «Faremo opposizione sulla base del programma presentato in campagna elettorale. E se il governo aiuterà le famiglie italiane più povere lo apprezzeremo. Altrimenti, lo contrasteremo».

Nel frattempo Veltroni va

Comune di Como

Il centralino risponde in dialetto

MILANO — Da ieri la voce guida del centralino del Comune di Como risponde in italiano, inglese e comasco. Le frasi in dialetto sono state tradotte e registrate dall'assessore leghista Diego Peverelli.

avanti con il suo governo ombra. Arturo Parisi, come D'Alema, si dichiara indisponibile a farne parte. Ma per l'ormai ex ministro della Difesa si profila un braccio di ferro con Francesco Rutelli per la presidenza del Copasi (ex Copaco), cioè i servizi segreti. Mentre per la Vigilanza Rai è in pole position Paolo Gentiloni, evento che sancirebbe l'esclusione dell'Italia dei Valori dalle cariche più importanti per l'opposizione.

Ma, soprattutto, continua il riaggiustamento interno della macchina del Pd, dopo la sconfitta elettorale. Ieri Veltroni si è visto a pranzo con Romano Prodi e ha ottenuto che, nonostante le dimissioni da presidente, continui a dare un autorevole contributo al partito. E circolata anche l'idea di un affiancamento di Giuseppe Fioroni a Goffredo Bettini, nella carica di coordinatore del partito (smentita però dai veltroniani). E proprio l'ex ministro dell'Istruzione fa presente che esistono anche i popolari. E che faranno, al pari dei dalemiani, le loro riunioni: «Stiamo preparando una nuova iniziativa: una Assisi 2», dalla città dove si è già vista questa componente cattolica del Pd.

Roberto Zuccolini

Conti, pronto il test di Tremonti

In agenda la due diligence e il decreto per abolire l'Ici e detassare gli straordinari

Dino Pesole
ROMA

Il primo appuntamento è per martedì a Bruxelles, per la riunione dell'Eurogruppo e del giorno dopo dell'Ecofin, in cui verrà ufficializzata l'uscita dell'Italia dalla procedura per disavanzo eccessivo. Poi l'immediata definizione dei contenuti del provvedimento fiscale, che sarà varato dal Consiglio dei ministri non appena il Governo avrà ottenuto la fiducia dai due rami del Parlamento. In contemporanea partirà la ricognizione sullo stato dei conti pubblici, indispensabile precondizione per le prossime mosse dell'Esecutivo.

Un rientro a dir poco impegnativo attende Giulio Tremonti alla guida dell'Economia. Con ogni probabilità, l'abolizione dell'Ici sulla prima casa e la detassazione degli straordinari, premi e incentivi legati a incrementi della produttività, annunciati in campagna elettorale ed espressamente previsti nel programma del Pdl, saranno affidati a un decreto legge. Si lavora prima

di tutto alla copertura. Secondo le indicazioni emerse finora, ammonta a poco meno di 2 miliardi il costo dell'abolizione dell'Ici con esclusione delle abitazioni di categoria catastale A1 (abitazioni signorili), A8 (ville) e A9 (castelli). Da Tremonti è giunta una assicurazione ai Comuni: il minor gettito che deriverà dal taglio dell'Ici non comporterà una pari riduzione dei trasferimenti. Si farà fronte con ogni probabilità compensando le minori entrate attraverso il ritocco della compartecipazione Irpef. In tal modo, si amplierà all'intera platea dei contribuenti Ici lo sconto già previsto nella Finanziaria 2008, che di fatto ha esentato attraverso

l'incremento delle detrazioni il 40% delle abitazioni.

Quanto alla detassazione degli straordinari, il cui costo è valutato in 2,2 miliardi, ma al netto di quanto potrà essere reperito dall'emersione del sommerso, il beneficio sarà immediato. Dalle simulazioni condotte dal «Sole 24 Ore», un operaio metalmeccanico che guadagna 1.300 euro lordi al mese, se effettua tutte le 250 ore di straordinari previste dal contratto, potrà guadagnare 580 euro in più. Per un impiegato dell'edilizia con 1.500 euro al mese il beneficio netto annuo potrà arrivare a 700 euro.

Nel decreto potrebbero essere inserite anche alcune delle altre misure annunciate da Silvio Berlusconi, dal bonus bebè da mille euro all'adeguamento delle pensioni fino a mille euro. Il nodo riguarda essenzialmente l'entità delle risorse a disposizione. Il deficit 2008 si collocherà in un range tra il 2,3 e il 2,5%, in gran parte per effetto della minore

crescita. Occorre a questo punto verificare se vi siano effettivi margini di azione, mantenendo al tempo stesso ferma la rotta sul risanamento, secondo il timing concordato con Bruxelles. Sul risanamento Tremonti ieri ha risposto all'indicazione di Padoa-Schioppa («Servono dieci anni»: «Per risanare l'economia forse non occorrono dieci anni ma un po' di tempo ci vuole e comunque dopo il brutto viene il bello».

La «due diligence» che Tremonti affiderà con ogni probabilità alla Ragioneria dovrà, prima di tutto, accertare se sarà possibile contare su un extragettito, e in che misura. È evidente tuttavia che l'intento della terapia che Berlusconi e Tremonti intendono presentare al Paese è di dare ossigeno all'economia, in una fase ciclica negativa. Il Pil crescerà quest'anno non oltre lo 0,3-0,5%, dunque si punta quanto meno a stimolare la domanda interna, soprattutto sul versante dei consumi.

RISANAMENTO

Il neo-ministro:

«Padoa-Schioppa? Dieci anni mi sembrano troppi ma per risanare un po' di tempo ci vuole»

Le priorità dell'agenda economica

ABOLIZIONE ICI

Saranno escluse le abitazioni di categoria catastale A1 (abitazioni signorili), A8 (ville) e A9 (castelli)

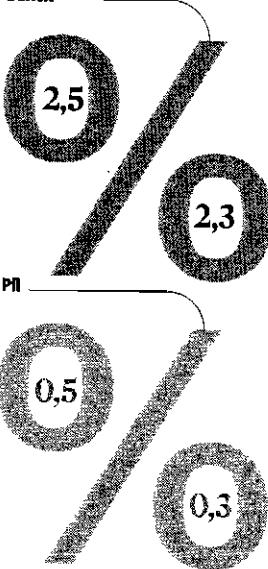
COSTO
1,8-2
miliardi

DETASSAZIONE STRAORDINARI

Dalle simulazioni condotte dal «Sole 24 Ore», un operaio metalmeccanico che guadagna 1.300 euro lordi al mese, se effettua tutte le 250 ore di straordinari previste dal contratto, potrà guadagnare 580 euro in più. Per un impiegato dell'edilizia con 1.500 euro al mese il beneficio netto annuo potrà arrivare a 700 euro.

COSTO
2,2
miliardi

I CONTI 2008 Previsioni Ruef Deficit



Il monito di Bruxelles dopo aver chiuso ufficialmente la procedura per deficit eccessivo

Ue, Italia resta a rischio sui conti

Padoa-Schioppa: ci vorranno dieci anni per curare i mali

DA BRUXELLES
SABINA PIGNATARO

Nel giorno del decimo anniversario dell'euro, Bruxelles scagiona ufficialmente l'Italia sui conti pubblici archiviando la procedura per deficit eccessivo aperta nel 2006. Eppure, una serie di sfide attende sia l'Europa che Roma.

Il commissario europeo all'economia, **Joaquín Almunia**, invita quindi l'Italia a non sedersi. Il deficit è stato «riportato sotto il tetto del 3% in modo sostenibile e credibile», dice Bruxelles, «tuttavia nel 2008 il disavanzo tornerà a salire al 2,3% e nel 2009 al 2,4%». Il nostro paese, quindi, potrebbe non raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011, come previsto nel programma di stabilità.

Nello specifico, ci sono rischi a causa di alcune sentenze pendenti, in particolare sull'Irsap, per il rallentamento della crescita economica e per «il risultato di sostanziali cambiamenti alla tassazione alle imprese soggetta a considerevole incertezza». Un impatto negativo sul bilancio potrebbero poi averlo alcune misure pianificate nel 2007 e altre adottate nei primi mesi del 2008, rileva Almunia citando, tra le altre, gli accordi per i salari del pubblico impiego a livello locale, inclusi gli arretrati, il taglio dell'Ici, la riduzione delle entrate per la deducibilità degli affitti. In sintesi, il risanamento delle finanze pubbliche italiane è stato avviato, e i risultati sono positivi. Ma questo non significa che gli sforzi devono concludersi qui, perché molto resta ancora da fare. Quanto al debito, scende ma «a ritmo lento».

Da qui il messaggio al nuovo governo che «dovrà rafforzare il target di risanamento nel 2008 assicurando un programma ambizioso e mettendo in atto il consolidamento programmato con specifiche misure adeguate».

Parole positive per i risultati ottenuti sul fronte del risanamento sono state espresse il ministro dell'economia uscente, **Tommaso Padoa-Schioppa**, che ieri ha incontrato il commissario europeo. «La mia soddisfazione più grande, ha ammesso, è quella di essere ancora ministro nel giorno in cui la commissione europea decide di abrogare la procedura di infrazione a carico dell'Italia per deficit eccessivo». Ma an-

che lui non si è fatto prendere da facili entusiasmi e usando la consueta metafora ospedaliera, ha aggiunto: «l'Italia esce dalla terapia intensiva, ma non lascia ancora la clinica» e comunque, «ci vorranno dieci anni di azione coerente per curare i mali dell'Italia».

Da Roma, anche il premier uscente, **Romano Prodi**, ha espresso soddisfazione per l'andamento dei conti pubblici: «la commissione europea certifica che ho lasciato i conti in ordine». E nel giorno della celebrazione dell'avvento dell'euro ha voluto tracciarne un bilancio: «Senza euro», ha detto, « saremmo un paese dall'inflazione galoppante, fuori dalla linea guida degli altri paesi, isolato e veramentemente alla deriva. L'euro per noi è stato il riaggancio a un'economia sana».

Dopo essersi compiaciuto con Padoa-Schioppa, Almunia ha lanciato un messaggio al nuovo governo, ribadendo di non credere che sulla proposta di emettere degli eurobond, rilanciata ultimamente da **Giulio Tremonti**, ci sia attualmente un consenso maggioritario tra i ministri finanziari europei. «Ricordo», ha spiegato il commissario, «che la proposta era originariamente inserita nel piano Delors, e allora la grande maggioranza dei governi e dei ministri delle finanze europei non l'avevano accolta con favore. E non ho segnali che mi dicono che l'opinione dei ministri possa essere cambiata».

In Europa. Le sfide non riguardano solo Roma. Per Almunia c'è bisogno di «un più forte coordinamento delle politiche economiche di bilan-

cio e di una migliore strategia economica internazionale». Vale a dire far sentire meglio la voce dell'area euro nel mondo, visto il peso di questa moneta, sempre più utilizzata sul piano internazionale. Per lo spagnolo, alcuni dei successi dell'euro sono sotto gli occhi di tutti, come il suo valore che va continuamente rafforzandosi, o i tassi d'interesse che sono scesi dal 9% degli anni 90 al 5%, consentendo a tanti italiani l'accesso al mutuo per la casa. Ma ce-

ne sono altri meno visibili come la scomparsa dei rischi legati al cambio tra le monete europee che ha fatto salire gli scambi all'interno dell'area euro fino a un terzo del pil contro un quarto di dieci anni fa. O gli investimenti esteri all'interno dell'area, saliti da un quinto del pil a un terzo.

